Anno XXXVII. - Num. 8. Per la conferenza del Duca degli Abruzzi sull'Himalaja. 20 Febbraio 1910.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

NON ÀVVI
SETA MIGLIORE di quella Svizzera!



Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: **Diagonale, Crêpon, Surah sergé, Moire Mouss., Crêpe de Chine, Foulards e Mussola** di cm. 120 di altezza da **Lire 1,25** al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per **abiti e camicette ricamate**, in batista, lana, tela e seta.
Non vendiamo che Stoffe di Seta pura, solida e garantita e **direttamente a domicilio dei privati franco di dazio e porto.** (21t

Schweizer & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, Parigi.
Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 1059
REUMATISMI

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE



CELEBRE
per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 35.000.000
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 30.
Catalogo illustrato gratis.



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di **Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti**, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivol.
PARIS

SCIATICA GUARITA
senza piaghe nè dolori col celebre
ANTISCHION D.r ZENES
di fama mondiale. — *Opuscoli gratis*
Farmacia San Celso, 26, MILANO.

Scilla e Cariddi
Pubblicazione dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana
a beneficio del
Patronato Regina Elena
per gli orfani del terremoto.
Posta in vendita dagli Editori Fratelli TREVES, in Milano.

L'associazione della Stampa Periodica Italiana, in Roma, ci ha incaricati della vendita di una magnifica pubblicazione "Scilla e Cariddi" la quale venne lanciata in tutta Italia il 28 Dicembre, **anniversario della catastrofe di Reggio Calabria e Messina**, cui la pubblicazione è dedicata, e si vende a beneficio del **Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.**
Il volume di 160 pagine, stampato su carta di lusso, ha un'artistica copertina eseguita espressamente dal pittore Aristide Sartorio e contiene oltre una cinquantina di splendidi disegni dei più reputati artisti italiani ed esteri.
CINQUE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.



FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
Più di 180,000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.
GRAND PRIX
Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906



L'Estintore a secco
RAPID
è l'unico efficace in qualsiasi incendio anche di benzina, petrolio, celluloide, ecc.
OGNI FAMIGLIA deve possederne uno.
Sugli **Automobili**, *Treni, Vapori, Opifici è indispensabile.*
Costa solo L. 16
Esclusivi per l'Italia:
FROTTI e TONINI
6 via Cristoforis
MILANO.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Partenze da Genova per NUOVA YORK
Vapore **Regina d'Italia** partenza da Genova 5 Marzo, il 7 da Napoli.
Vapore **Principe di Piemonte** partenza da Genova il 19 Marzo, il 21 da Napoli.
Partenze da Genova per BUENOS AIRES
Vapore **Tomaso di Savoia** partenza da Genova il 3 Marzo, il 4 da Barcellona.
Vapore **Principe di Udine** partenza da Genova il 30 Marzo, il 31 da Barcellona.
(Scali eventuali: Rio Janeiro e Santos).
Splendide installazioni per passeggeri di 1.a e 3.a classe, e classe distinta. - Giardino d'Inverno. - Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. - Telegrafo Marconi. - Cucina e comodità insuperabili.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "**Lloyd Sabaudo**" Piazza S. Siro, 10, GENOVA, e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.



L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - VIA TORINO, 12 - MILANO.

Stab. Lit.-Tip. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*

PER LA CONFERENZA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI SULL'HIMALAJA

Il veglione della moda italiana alla Scala. — Le novità liriche e drammatiche a Milano e Torino. — Le gare di sky a Bardonecchia. — Il successo del velivolo italiano a Torino. — I quadri lavati nelle Gallerie di Firenze. — Col sultano dei Migiurtini nella Somalia Settentrionale. — Vita di Corte e mondana a Torino capitale, di GUIDO BIAGI.

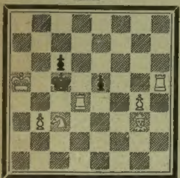
Corriere, di *Spectator.* — Rivista teatrale (Il malefico anello, di Vincenzo Morello. La festa del grano, di Fausto Salvatori e Giocondo Fino), di *Leporello.* — Nella Somalia Settentrionale, *Angelo Ghirelli.* — Il nostro padrone (VIII), romanzo di *Grazia Deledda.* — Il campo pel circuito aereo di Verona, *fot. Cavadini.* — La picozza donata dai pompieri di Milano al loro nuovo comandante e la statuetta donata dagli stessi al loro ex-comandante (2 dis.). — La scuola d'aviazione di Graham White a Pau e le gare a Eliopoli (2 dis.). — RITRATTI: Canalejas, presidente del nuovo ministero spagnuolo; Il maestro Don Giocondo Fino. — † Angelo Majorana; Giovanni Pa[...]sanante. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Necrologio. Scacchi e giuochi.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1689 di F. SCHRUGBE.

NERO.

Bianco Pezzi 7 — Nero Pezzi 3



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1686:

(N. N.)

BIANCO.	NERO.
1 T e6–e5	1 R c5–d4
2 D h6–g6	2 R d4×e5
3 C e7–c6 matta e varianti.	

Solutori: **Sigg. rag. Gio. Palla, Massa; ing. Ferruccio Fidora, Biella; rag. Piero Angiolini, Alessandria; Maggiore Moscuzza, Circolo Ufficiali artiglieria Padova; Nunes Cardoso, Lisbona; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Liborio Prosperi, Foligno; avv. G. Benedetti, V. P. Busto Arsizio; C. Fuselli, Varallo Sesia; Pericle Fabroni, Sacile; Giuseppe Agnesina, Treviso; Fiore Ortolan, Mestre; G. Lucchesi, Livorno; Adamo Adamoli, Milano; Arturo Pialla, Piacenza; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; Aristide Montrezza, Trento; N. Hulss, Milano; R. Spagna, Potenza; F. Perazzoli, Legnago; Maestro di musica Terenziano Marusi, Gallarate; Duccio dei conti Alberti, Padova; Tasso, Genova; G. U. Trombin, Legnago; A. Vercellis, Arona; A. Trevisan, Padova; S. Miceli, Palermo; L. Russo Romano, Potenza; G. U. Trombini, Legnago; Dottor fisico Gaet. Bonanno, Terni; avv. Sciaulino, Canicattì; chim. F. Labella, Isernia.**

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

NEVRASTENIA
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
INSCRITTO
FARMACOPEA DEL REGNO

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Intarsio.

XXXX ** XX *** XX

NOI!

Noi siam gente nata ad ogni impresa
D'opere losche e di raggiri tristi.
Noi predichiam da saggi moralisti
E, in pari tempo, al ben facciamo offesa,
Noi siamo eroi da forca, libellisti
Senza pudore e di comune intesa,
Lo stigma dell'infamia non ci pesa,
Chè siam *due tutto* d'ibridi mai visti.
Vigliacchi, mercenari, oltracotanti,
Senza prestigio, senza fede in cuore,
Siam gesuiti, siamo ladri in guanti.
Dalla *primier* baracca d'esto mondo
Alziam la voce in pro di pace e amore,
Ma non sappiamo d'esser fango immondo.

Carlo Galeno Costi.

Cambio di vocale.

Con l'A, dai fumator pregiata è assai;
se la gitti, con l'O, teco l'avrai.

Essenelo.

Anagramma.

Se all'età d'amarezze il *primo* ardore
Voi *fine*, o versi miei, fatti di pianto,
Ditele il gran dolore
Di quest'anima mia, che l'ama tanto!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 7:

SCIARADA:
ME - LO - DICA.

TRIANGOLO A PAROLE SILLABICHE:

FA CI NO RO SO
CI TA RI STA
NO RI NA
RO STA
SO

FALSO ACCRESCITIVO:
PORTO — PORTONE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*



Effetto irresistibile. — Ti leggo un fatto interessante e tu dormi? — M'è sembrato tu leggessi le comunicazioni del Governo.

Alla Banca del Lavoro. — Ma che professione fate? — Vivo del mio lavoro. — Capite che ciò non costituisce una buona garanzia.

Dopo la tassa sul fumo. — È tassato? — Perchè, signore? — Niente di strano che oltre la tassa sul fumo si applichi anche quella sull'arrosto.

"Toilette" d'occasione. — Dove vai in frak e impermeabile? — A una festa di beneficenza pro inondati di Francia.

I preti musicisti sulla scena. — È un bel successo quello di don Fino. — Sul teatro le sottane hanno sempre fortuna!

"Le dernier cri" della moda. — Che cosa ha in testa? — Un cappello alla "Chantecler". — Ma questo non è un cappello; è un giardino zoologico.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N 79

RECORD
fra l'EUROPA ed il PLATA
PIROSCAFO
PRINCIPESSA MAFALDA
il più celere e suntuoso
tra l'EUROPA e il SUD AMERICA
VIAGGIO da GENOVA in 15 giorni
e da BARCELLONA in 14 giorni
Incrociatore della Regia Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente
Partenze da Genova
7 Aprile, 26 Maggio 1910
Rivolgersi alle Sedi e Agenzie del LLOYD ITALIANO.



GLORIA DI RE, romanzo di Ciro ALVI. - L. 3,50
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7; per posta L. 2,65, 4,60, 7,60). Si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

BANCA GENERALE DELL' Industria Automobile e dell'Aviazione
Capitale Sociale Fr. 2.000.000
PARIGI Bld. Haussman, 74
SEDE per l'ITALIA ROMA Via Tritone, 210
VENDITA di qualunque MARCA di AUTOMOBILI Nazionali ed Estere, di AEROPLANI, MONOPLANI, DIRIGIBILI, ecc. delle migliori fabbriche.
MASSIME FACILITAZIONI di PAGAMENTO

Questa settimana esce
Redivivo
Romanzo di
E. De Marchi
Un volume in-16
UNA LIRA
Vaglia agli Edit. Treves, Milano

NOVELLE GAJE di FOLCHETTO (Jacopo Caponi), Lire 3,[...]
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AMARO BUCINTORO
DITTA ANTONIO GIACOMUZZI FU ANGELO - VENEZIA

Recente pubblicazione:
La Scienza della Felicità
Tre Lire. di GIOVANNI FINOT
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

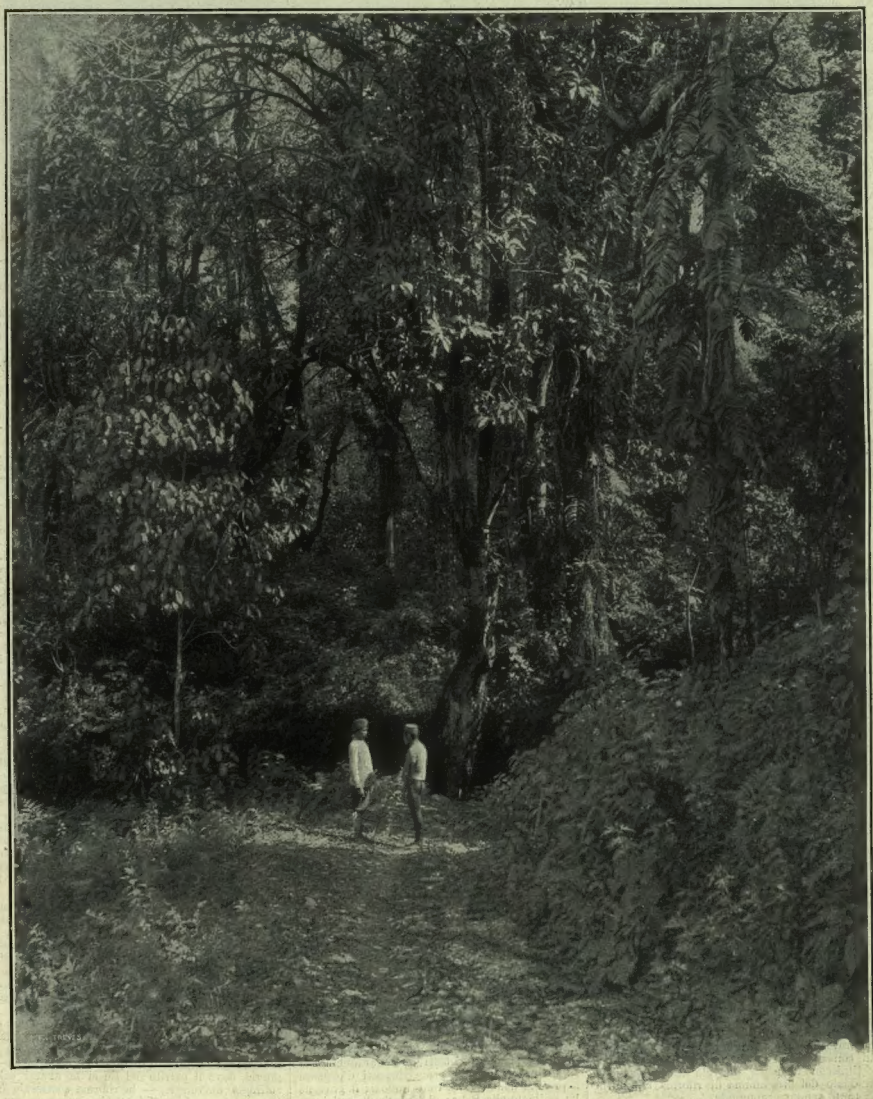
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 8. - 20 Febbraio 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves. January 28th, 1910.

LA CONFERENZA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI SULLA SPEDIZIONE ALL'HIMALAJA.

(Fotografia del Cav. Vittorio Sella, membro della spedizione).



Nelle foreste inesplorate del Sikhim.

La conferenza del Duca degli Abruzzi sulla spedizione all'Himalaja.

Il Duca degli Abruzzi, che è ora comandante dell'arsenale militare di marina in Venezia, tenne mercoledì sera, 16, in Torino, nel teatro Vittorio Emanuele l'annunziata conferenza sul viaggio di esplorazione da lui compiuto nei monti del Karakorum — Himalaja — nella primavera del 1909. Il successo della conferenza fu completo: tutto il teatro era già stato venduto da due giorni, e per corrispondere alle esigenze del pubblico furono vendute anche le poltrone abitualmente riserbate ai giornalisti. Il ricavo, in circa ventimila lire, era stato destinato dal Duca alle brave guide alpine, che tanto contribuirono al successo delle sue spedizioni nell'Alaska, al Polo Nord, al Ruwenzori e all'Himalaja. Il Duca lesse con voce ferma e chiarissima ben cento pagine, tutte scritte a macchina. Di tali pagine erano state fatte sei copie, una delle quali fu inviata preventivamente dal Duca al Re, ed un'altra alla Regina Madre.

Il Duca personalmente rivide, ampliò, modificò per ben tre volte tutto l'originale, coadiuvato dai suoi egregi collaboratori, dottor Vittorio Sella, marchese Negrotto Cambiaso e dottor De Filippi; e nessuno potè assolutamente conoscere, all'infuori di loro e della signorina dattilografa, il testo della conferenza, prima che venisse letta dal Duca al pubblico affollato e plaudente del Vittorio. Appena finita la lettura del Duca, ne fu distribuito alla stampa un riassunto preparato dal Duca stesso. La conferenza fu accompagnata da numerosissime e bellissime proiezioni preparate dal cav. Vittorio Sella, alla cui cortesia, consentita dalla benignità del Duca degli Abruzzi, l'ILLUSTRAZIONE deve le due belle fotografie a noi esclusivamente comunicate e pubblicate in questo numero.

CORRIERE.

Il programma di Sonnino e il voto di fiducia. Ancora la sottoscrizione per gl'inondati. La controriforma elettorale in Prussia. Canalejas. Il terribile naufragio del "General Chanzy"... Un aeroplano italico e le conferenze velivole di D'Annunzio.

Il ministero di Sonnino ha potuto raccogliere un voto di fiducia: 193 voti contro 84. Non raccoglierò qui tutti i pareri che corrono, pro e contro, attorno a questo voto. Certo è che il complesso programma fattivo di governo letto l'altro venerdì alla Camera dal presidente del Consiglio, pur non potendo suscitare entusiasmi, non meritava diversa accoglienza. Si è detto che quello è un programma amministrativo, non un programma politico. Ma, di grazia, quali sono le urgenti questioni politiche le quali richieggano una soluzione?... L'Italia ha forse bisogno di un governo che agiti qualche bandiera politica per commuovere e trascinare?... Tutt'altro. Non sono certamente le esagerazioni a freddo del pericolo clericale che possono formare materia di un programma di governo. Sonnino si accinge a provvedere alla scuola primaria, come si può; a provvedere all'alleviamento dei bilanci comunali; promette la ferma biennale per tutte le armi; annunzia riforme nel codice civile e in quello penale e di procedura; porta innanzi un progetto che risolve come meglio si poteva la questione dei servizi marittimi; avoca allo Stato la tassa comunale di famiglia; presenta provvedimenti forestali; istituisce la Banca del lavoro; crea perfino due nuovi ministeri. Se non è tutta roba politica questa, non so cosa d'altro e di più possa dirsi "politica„ in questi momenti in cui non sono più sul tappeto, da mezzo secolo, le questioni di Venezia e di Roma!

Certo Sonnino — e lo dichiara sempre serenamente egli stesso — non ha frase colorita, non ha enfasi oratoria, la sua formula abituale ha più l'intonazione di un modesto ed obbiettivo relatore, che non di uno strombazzatore autorevole e fervoroso di grandi disegni. Ma, di fronte alla realtà delle cose, non si può pretendere che debba essere il tono a determinare la situazione. Bisogna guardare alla sostanza. Intanto un corpo speciale piuttosto difficile da contentare — l'Unione Magistrale — trova buono ed accettabile il programma relativo alla scuola elementare — che, grazie a Dio, non viene avocata allo Stato — non ci sarebbe mancato altro! — ma per le località secondarie, dove ciò abbisogna, viene disciplinata sotto un potere di vigilanza provinciale, e le condizioni dei maestri vengono gradualmente e notevolmente migliorate.

Un altro corpo rispettabile — l'Associazione nazionale fra i comuni — appena conosciute le proposte di Sonnino circa la rinuncia ai canoni daziari sui consumi o la trasformazione della tassa personale di famiglia in imposta di Stato, non ha esitato a dichiarare che tali proposte, integrate da quella di equilibrare la tassazione sui consumi con la sovraimposta immobiliare, costituiscono un passo notevole nella esecuzione graduale del programma di riforma tributaria da tanto tempo propugnata.

Il male è che in fatto di tributi in Italia, da un pezzo piove sul bagnato. La tassa di famiglia avocata allo Stato — va bene. Ma non sarà essa un duplicato di tassa sul reddito? Non c'è già la ricchezza mobile?... E ammissibile che lo Stato esiga due volte sui medesimi redditi; oltre tutte le altre tasse, che, complessivamente, si avvicinano ai 60 per cento dei proventi?...

E la scuola?... Va bene l'obbligo ora riconfermato di far sorgere in tutti i comuni la casa della scuola, creando all'uopo un debito, che i comuni dovranno poi pagare; ma — come ha ricordato, mi pare, il prof. Salvemini — quante scuole ha già costruite lo Stato in obbedienza ad altre leggi recenti, che gliene facevano obbligo.... ed esso se ne è dimenticato?...

Giacchè la verità vera è una sola: — di leggi se ne fanno, ad ogni momento, anche troppe, ma quando si tratta di applicarle è tutt'altra cosa.... a meno che non si tratti di leggi per opprimere sempre di più i poveri contribuenti — le sole che abbiano una rigorosa applicazione!...

Però i nostri radicalissimi e socialisti devono essere dei diplomatici sopraffini, dei machiavellici consumati. Non v'ha dubbio che il programma Sonnino nel suo complesso ed in molti suoi particolari è radicale ed anche socialista. Ed essi gli hanno subito votato contro, e lo combattono vivamente nei loro giornali. Non sono apparentemente logici, ma sono psicologi e pratici. Sanno che la loro opposizione stringerà attorno al ministero tutta la maggioranza temperata, per sostenere i progetti. Questi passeranno; il costrutto sarà tutto a vantaggio dei postulati radicali e socialisti, ed essi — gli oppositori — avranno levata la castagna dal fuoco senza scottarsi. Gli elementi d'ordine possono andare lieti di averc adottato da un pezzo il virgiliano *sic vos non vobis*; e radicali e socialisti fanno due guadagni: si conservano il credulo favore popolare ed ottengono i provvedimenti legislativi rispondenti ai loro programmi ed alle loro finalità.

*

Ho ricevute varie lettere sulla questione, un pò vivacemente affrontata nel *Corriere* di domenica scorsa, della sottoscrizione a favore degl'inondati di Francia. Noto con piacere, prima di tutto, che l'umorismo, pieno di buon senso, di *Guerin Meschino*, è perfettamente d'accordo con me. Una lettera mi dice che per affermare la fratellanza verso la Francia tutte le occasioni sono buone. Non dico di no. Un altro mi scrive che la Francia fece molto per noi in occasione del terremoto calabro-siculo, e noi dobbiamo fare altrettanto per essa. Sia pure. Un terzo osserva — e giustamente — che il disastro calabro-siculo non è assolutamente comparabile con quello dell'inondazione, in Francia. Questo è verissimo, ed è anche luminosamente documentato da tutte le relazioni odierne, ufficiali e non ufficiali. Io faceva colazione, venerdì scorso, con una bella, amabile signora arrivata appena da Parigi, il cui vilino, *aux Champs Elisées*, era stato avvicinato ancora tutto attorniato dall'acqua torbida della Senna, e mi diceva, insistentemente: *croyez, mon ami, la France n'a absolument besoin de rien*. Si potrà obbiettare che quella signora vedeva le cose con l'occhio suo giocoso, abituato a tutte le immancabili soddisfazioni della vita. Ma ecco qua un documento che il *Matin* ha pubblicato il 7 febbraio in prima pagina, prima colonna, col titolo espressivo: *Le budget de Paris ne souffrira pas du désastre*. La fognatura parigina nella durissima prova si è *conduite comme un amour* — dice il signor Dausset, *rapporteur général* del bilancio della città di Parigi. La Metropolitana è stata danneggiata, è vero, come qualunque altro gran cantiere in cui i lavori sono in corso; ma, nonostante l'inondazione, trenta chilometri di essa non hanno mai interrotto l'esercizio; le volte della incessante galleria sotterranea hanno resistito mirabilmente alla piena; poi essa è un'impresa colossale che basta, in ogni caso, a sè stessa. Il Parlamento francese, poco prima dell'inondazione votò una legge autorizzante la città di Parigi a fare un prestito di novecento milioni per provvedere a viali, marciapiedi, passeggiate, piantagioni, incanalamento di acque e fognature: dunque, dice sempre il signor Dausset, ce n'è quanto e più di quanto ne occorre senza bisogno *de frapper les contribuables d'une imposition extraordinaire*. Il Parlamento poi, per i veri e propri danneggiati — in un disastro, più creduto che esistito, che impressionò con le prime notizie tutto il mondo, perchè Parigi è un poco di tutto il mondo, e Parigi inondata apparve impressione penosa per tutti — il Parlamento ha subito stanziati per i provvedimenti d'urgenza a pro dei danneggiati, venti milioni; il governo ha ordinato alla Banca di Francia di anticipare cento milioni per cinquanta anni per i prestiti



CANALEJAS,
pres. del nuovo ministero spagnuolo (fot. Graphic Press).

a condizioni favorevolissime ai singoli danneggiati; il Tesoro nazionale ha prontamente stanziati cinque milioni per ricostruzione e riparazione di edifici di piccoli proprietari; e quanto alla momentanea crisi di disoccupazione si verifica già questo, che la stessa necessità di riparare ai guasti riassorbe tutti i disoccupati, tanto che si calcola che si dovrà ricercare mano d'opera per i lavori ordinari sempre intensi in tutta la Francia.

Tutte le relazioni ufficiali e non ufficiali dimostrano che i danni non presentano neppure lontanamente nessun carattere che possa permettere di avvicinarli alle eternamente tragiche rovine nostre calabro-sicule: qualche casa diroccata, qualche morto, non grande numero di feriti, invasione delle acque in magazzini, cantine, sotterranei, con danni a robe e merci; ma tutti guai prontamente rimediati dalle preveggenze particolari, dai provvedimenti immediati, e dalla stessa carità nazionale francese — con la facilità naturale in un grande paese sempre sollecito e felicemente ricco. La quindicesima lista delle sottoscrizioni raccolte dalla stampa francese, ascendeva lunedì a tre milioni e 645 mila franchi.

— E la conclusione di tutto questo? — La conclusione, come la fa un mio assiduo, è questa: che politicamente noialtri italiani una qualche manifestazione dovevamo farla, ed abbiamo fatto benissimo a farla; ma la realtà delle cose non richiede nè sforzi, nè sovraeccitazioni che sarebbero assolutamente fuori di posto. Un confronto fra le risorse italiane e quelle francesi sarebbe puerile, ed anche questo dobbiamo avero presente. Ed è, per lo meno risibile, vedere municipii coi bilanci ristrettissimi, e casse di risparmio che lesinano gl'interessi ai depositanti, erogare fondi da mandare all'estero, mentre, a rigor di legge, non potrebbero fare simili stanziamenti nemmeno per l'interno!... "I forastieri, — lo ha detto chiaramente e garbatamente il primo ministro Briand, l'altro giorno, e lo hanno ripetuto i giornali parigini — non hanno da fare che una cosa, che farà veramente piacere alla Francia — accorrere di nuovo tutti a Parigi, ad eccitarvi quel rifiusso di vivacità, di ricchezza, di felicità vissuta di cui Parigi, anche dopo le follie della Senna, è sempre più ansiosa e più degna„. E Giolitti è arrivato appunto ieri a Parigi a dare ragione a Briand!...

*

Oh! la fortuna delle frasi fatte!... Domenica a Berlino vi è stata della *bagarre* per la riforma elettorale che ora si discute, per il solo regno di Prussia, al Landtag — il Parlamento prussiano; e per alcuni feriti nelle colluttazioni di dimostranti con la polizia i giornali hanno cavato dal cassettone il titolo, che inventarono varii anni sono per Pietroburgo, "la domenica rossa!... „

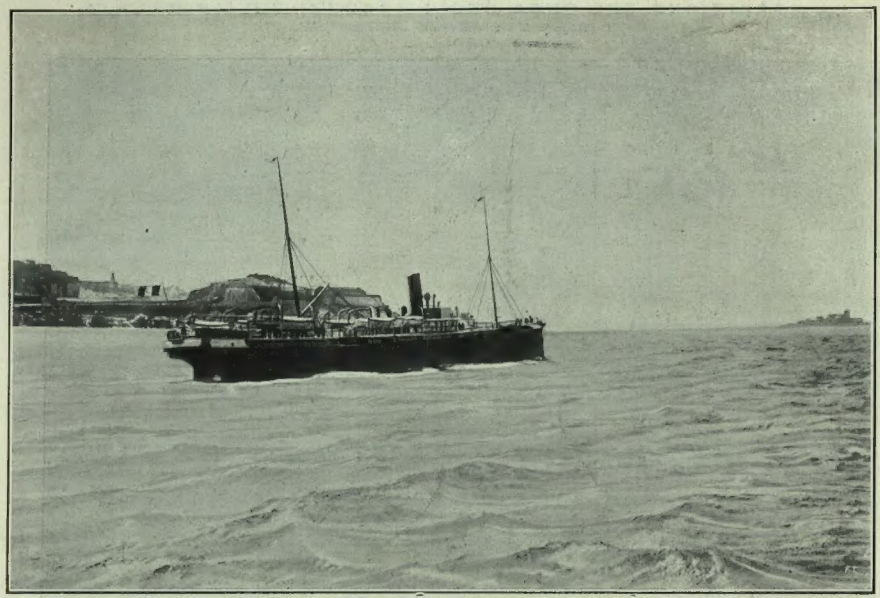
Da noi si fa rimprovero da certuni a Sonnino perchè non ha messo nel suo ricolmo programma anche un poco di riforma elettorale. In Prussia, invece — al contrario di quanto accade in Ungheria, dove il partito del Re si fa avanti col suffragio universale, — la riforma elettorale è presentata con intendimenti rigorosamente conservatori. Per ciò domenica vi furono a Berlino

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI SULL'HIMALAJA.

(Fotografia del Cav. Vittorio Sella, membro della spedizione).



La Vetta di Jannu (m. 7601) nell'Himalaja.



Il piroscafo francese "Général Chanzy" naufragato presso Minorca nelle isole Baleari, mentre lascia Marsiglia nell'ultimo viaggio — 10 febbraio (fot. Graphic Press).

e in tutta la Prussia dimostrazioni popolari romorose ed imponenti, le quali non serviranno che ad inanimire tutti gli elementi conservatori del vecchio Regno degli Hohenzollern. La legge elettorale prussiana nuova non sarà molto meno conservatrice di quella che si vuol riformare: gli elettori prussiani sono e rimarranno divisi in tre classi, secondo l'imposta pagata da ciascuno. Il voto ora è indiretto ed è anche pubblico. Per ciò nella Camera prussiana non sono mai riusciti a penetrare largamente gli elementi radico-popolari, che ora vi contano appena sei deputati socialisti. Con la riforma in discussione, cesserebbe il voto indiretto — gli elettori tutti voterebbero per l'eligendo e non per degli elettori che debbono poi eleggere il deputato. È proposta anche la fissazione di un *maximum* di imposta da pagarsi da ciascun elettore: al di là di tale limite le tasse pagate non entreranno più nel computo pel diritto elettorale. Il *maximum* sarà di 5000 marchi di imposta globale. Così non accadrà più, come attualmente, di vedere, per esempio a Berlino, la prima classe elettorale rappresentata da un unico elettore, mortale fortunato pagante egli solo il terzo delle imposte nella sua sezione elettorale!...

In fine, con la riforma, saranno accordati dei privilegi speciali alla categoria dell'istruzione. Non solo il censo, per Bacco, ma anche la coltura! Però, quale coltura?... Sono considerati dalla riforma elettorale prussiana elettori per ragioni d'istruzione tutti i cittadini che abbiano servito dodici anni nell'esercito come sott'ufficiali. Tutti i cittadini che da quindici anni abbiano fatto il volontariato di un anno, passeranno di diritto dalla terza classe elettorale alla seconda: gli ufficiali ed impiegati che in ragione dei loro beni ora sono nella terza classe, passeranno nella seconda anch'essi; e se ora sono nella seconda passeranno nella prima. Con questo genere di riforma è facile comprendere che per i candidati così detti "sovversivi" non è ancora allegra la prospettiva nel vecchio regno di Prussia. E si capiscono le dimostrazioni in piazza; e gl'insistenti fischi coi quali i sei deputati socialisti salutarono frequentemente giovedì scorso nel Landtag il discorso del nuovo cancelliere Bettmann-Hollvegg in difesa di una riforma, che ha questo di caratteristico: non piace a nessuno, nè ai conservatori, a cui ogni novità ripugna, nè ai democratici, che vi perdono ogni immediata speranza!...

*

Altra crisi ministeriale in Spagna. Il ministero liberale del vecchio signor Moret, non poteva essere che un anello di transizione fra il reazionario Maura e qualche cosa di più francamente liberale. Ora, con Canalejas cascano nella democrazia radicale. Il lato curioso della crisi sta in ciò, che i conservatori hanno favorito questo avvento. Chi sa vedere chiaro nelle cose di Spagna?... Anche là molte questioni sono sul tappeto: l'influenza della Francia, gradita o no, si fa sentire: vogliono riformare il Concordato, toccare le congregazioni religiose, prendere in considerazione officialmente l'insegnamento laico — nella cattolica Spagna!... E per attuare tutto questo, Don Canalejas, in accordo — almeno apparente — con Re Alfonso, ha formato in mezza giornata un ministero tutto di democratici e radicali. In Francia i socialisti se ne rallegrano col giovine Re, e se andrà a Parigi promettono di fargli liete accoglienze, specialmente se lo accompagnerà Canalejas, la cui assunzione al governo fa dimenticare completamente il disgraziato Ferrer, pel quale mezzo mondo fu messo sossopra!... Salire al potere per democratici e radicali è presto fatto, in ogni paese. Diadegnano, lontani, ma corrono rapidi, se chiamati. Poi viene la prova dei fatti. Come se la caveranno?... Avrà anche la Spagna, ora, le sue gioie della "riparazione?„ L'Italia le sta scontando ancora, giacchè pesano di più, economicamente e moralmente, i governi allegri ed applauditi dalle masse che i governi riflessivi e poco chiassosi. Questo si vede anche in Inghilterra, ora; e cominciano a persuadersene anche in Ungheria, dove uomini come il Tisza ed altri liberali stanno ora sciogliendo i partiti classici, per vedere che finisca — sia pure a beneficio di un gabinetto Hundewary — tutto il frazionamento appassionato delle migliori forze magiare.

Dall'Argentina arrivano le commoventi notizie della reduce spedizione antartica di Charcot dall'estreme regioni del Polo Sud. È un nuovo ardimento, anche senza risultati straordinarii. La spedizione ha scoperte e riconosciute nuove terre, al di là della barriera dei ghiacci. Shackleton ha mandate le sue espressioni di compiacimento e di felicitazione a Charcot ed ai suoi compagni. Shackleton se ne intende di ardite imprese; ma Charcot ha dato, nel suo rapporto telegrafico, una nota così giusta, che rivela tutta la sua sincerità e la sua coscienza: "grandi erano i sogni, modesti tuttavia furono i risultati„. Che differenza dagli annunzi mirabolanti del dottor Cook, che ora pare stia cercando l'equilibrio dello spirito nei riposi delle isole Bermude!...
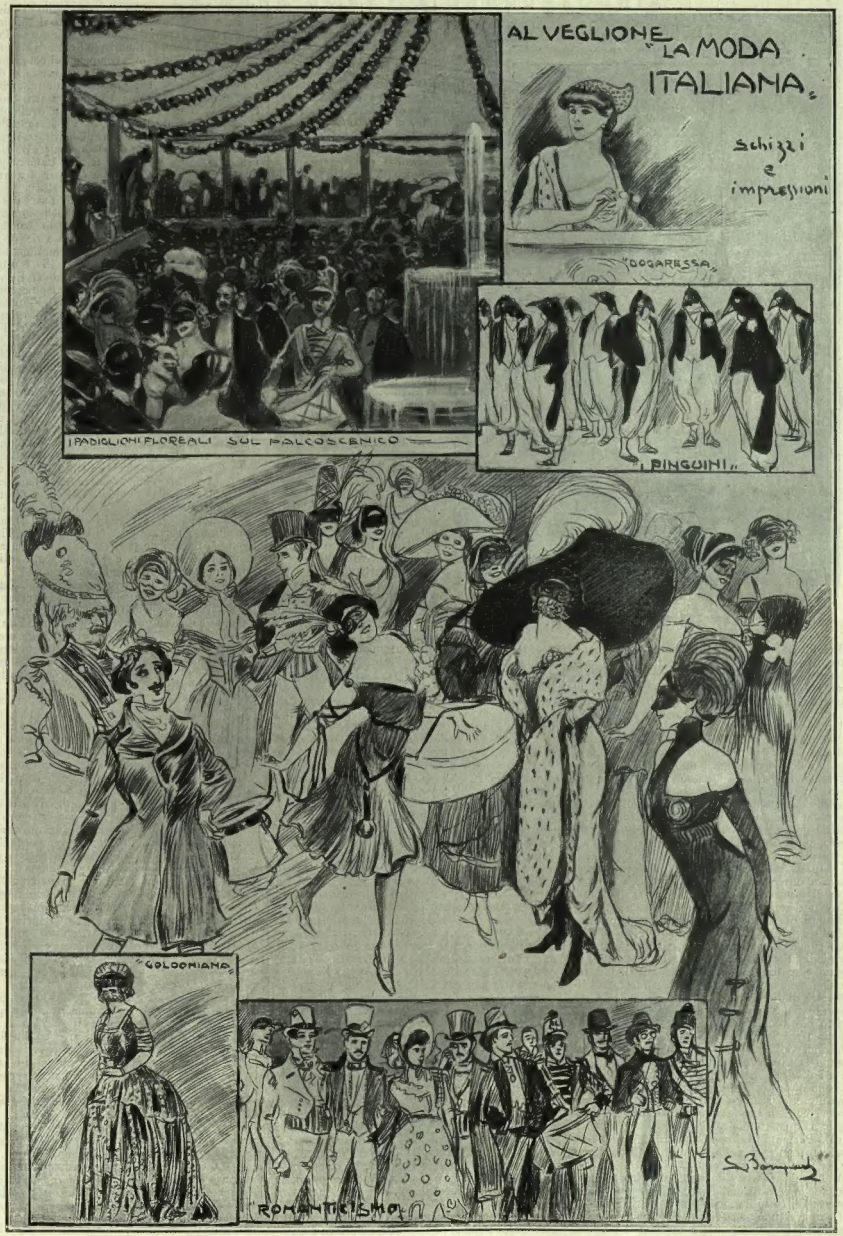
Due disastri navali hanno commosso tutto il mondo. Nel naufragio del vapore *Lima* nello stretto di Magellano si deplorano un centinaio di morti, ma un duecento naufraghi sarebbero stati salvati. Invece appena uno, sopra 157, potè salvarsi nel naufragio improvviso del grande piroscafo *Général Chanzy*, buttato dalla tempesta sugli scogli dell'arcipelago delle Baleari. Vi erano, specialmente fra l'equipaggio, numerosi italiani. Vi erano degli artisti che andavano in Algeria; gente che viaggiava per lusso e per diporto, più altri che andavano ad occupare uffici nel grande dominio francese africano, e famiglie che emigravano, e lavoratori che andavano verso il pane. Il disastro fu improvviso, fulmineo, sull'alba di giovedì. Il piroscafo si divise in mezzo, scoppiarono le caldaie, scoppiarono, pare, le polveri; e, finora, dopo quasi otto giorni, un solo superstite, un agente doganale, rimane testimone e narratore pietoso di tanta sciagura!...

Negli spazii aerei, viceversa, l'ardito viaggio, ieri l'altro, di un libero pallone tedesco dal candido altipiano nevoso di Saint Moritz alle soleggiate pianure di Melegnano; ed a Torino — che prepara laboriosamente la grande esposizione per il marzo del 1911 — le esperienze pubbliche riuscitissime di un biplano assolutamente italiano dell'ingegnere Faccioli, rivendicante, di fronte agli ardimenti francesi, americani, inglesi — la nostra genialità tradizionale, anche nella conquista di quegli spazii aerei, dei quali dirà lunedì venturo — com'egli solo sa — il magnifico ricercatore e profondo itore dei nostri tesori linguistici. Egli fra "Forse che sì e forse che no„ e la "Madre folle„ riposa e ricrea lo spirito intercalando un ciclo di aeree conferenze velivole, alato preludio intellettuale alle gare che la operosa stirpe italica con molta fede prepara.

15 febbraio. *Spectator.*

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA



IL VEGLIONE DELLA MODA ITALIANA

al teatro della Scala organizzato dall'Associazione lombarda dei giornalisti ha chiuso assai brillantemente il carnevalone milanese. Da anni non si ricorda a Milano una veglia più elegante ed animata e anche più proficua. Le entrate hanno resa la rotondetta somma di L. 40 000.



Fot. G. Di Properzio.

† ANGELO MAJORANA.

Dei lutti recenti che hanno colpito la Camera, questo per la morte di Angelo Majorana, è certamente il più grave. Egli aveva compiuti appena i 44 anni in dicembre; apparteneva alla Camera dal 31 marzo 1897, e in breve volgere di anni vi si era affermato come una figura di primissimo ordine.

Nel marzo del 1876, quando, finalmente, la Sinistra arrivò al potere col suo famoso programma di "riparazione„ uno degli uomini che Agostino Depretis volle seco nel primo ministero "riparatore„ fu il professore Salvatore Majorana-Calatabiano, allora deputato di Nicosia, che ebbe affidato il ministero di agricoltura industria e commercio. Era uomo colto, dotto, facondo, vivace, e dovunque a Roma appariva accompagnato da' suoi vivaci e simpatici figliuoli, fra i quali era, primo, Angelo Majorana, che aveva allora appena undici anni, e già domandava di essere inscritto all'Università di Roma.

Noi uscivamo, allora, laureati, dalla romana Sapienza e vi vedevamo, con stupore, entrare codesto fanciullo, che gli uni agli altri additavano come una specie di prodigio!... Infatti narravasi di lui che a nove anni aveva ottenuta la licenza ginnasiale, a dodici la liceale, ed, infatto, a sedici uscì laureato in giurisprudenza dall'Università di Roma, col massimo dei voti. A diciassette prese per esami la libera docenza in diritto costituzionale. A diciotto si presentò al concorso per la cattedra di Modena e fu dichiarato ineleggibile perchè *ancora immaturo*, pur avendo la Commissione esaminatrice, composta, fra gli altri di Luigi Luzzatti, riconosciute in lui qualità eccezionali promettentissime. Egli, però prese la rivincita l'anno successivo, presentandosi contemporaneamente, non ancora ventenne, a quattro concorsi per le Università di Pavia, Parma, Messina e Catania, e fu così ben graduato che potè andare straordinario a Catania, sua patria, a vent'anni!...

A Catania emerse fra i professori dell'Ateneo, e fu anche rettore dell'Università in un età che fece stupire tutto il mondo universitario italiano. In Catania si tuffò nella vita politica onde, appena compiuti i trentuno anni, e capitate le elezioni generali politiche, fu mandato dagli elettori liberali di Nicosia alla Camera, accompagnatovi dalle maggiori speranze dei suoi concittadini.

Trovò alla Camera, a tutta prima, le immancabili resistenze dell'ambiente: la prevenzione contro i giovani è nel Parlamento italiano una delle cause della nostra crescente inferiorità politica. Majorana volle parlare sollecito, e fu accolto da rumori, dalla frase volgare — uditasi anche in questa Legislatura contro altri: "Ma chi è?... „ Egli sorrise, si acquetò ed attese.

Giolitti, ritornando cautamente in prima linea sotto l'egida di Zanardelli, col quale si presentò ministro per gl'interni nel 1901, scorse presto nel Majorana il giovane volitivo ed anelante, e cercando per il disegno di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici un relatore che possedesse la legislazione comparata, scelse felicemente lui; e Majorana sostenne nella non breve nè facile discussione una vera battaglia, vinta brillantemente, fra l'ammirazione quasi entusiastica della Camera. La relazione che egli dettò su quella legge, e i discorsi coi quali la difese furono la grande rivelazione della tempra preziosa che Governo e Paese avevano nel giovane professore siciliano. Quella relazione, tradotta in inglese e in tedesco, riportata nella *Revue socialiste* è riprodotta integralmente negli atti parlamentari della Camera francese, rimane documento prezioso del valore scientifico e politico di lui. Fu questo l'inizio effettivo della rapida carriera parlamentare di Angelo Majorana. Giolitti, arrivato, astutamente, a succedere a Zanardelli, nel novembre 1903, come presidente del Consiglio, pensò subito a prendersi il giovine deputato di Nicosia come sottosegretario di Stato agl'interni. Ma la scelta non è libera nell'intrigoso ambiente di Montecitorio, nemmeno per uomini senza riguardi come Giolitti; un succedersi di manovre, di gelosie, di invidie, anche di calunnie, spesta d'ora in ora, di minuto in minuto, le probabilità e le combinazioni; e Majorana, anzichè quello degl'interni, ebbe il sottosegretariato di Stato per le finanze, e sarebbe stato suo ministro Pietro Rosano, senza l'accesso di sovraeccitazione che, nell'imperversare di aspre polemiche, spinse il neoministro al suicidio.

L'*interim* del portafoglio per le finanze fu assunto da Luigi Luzzatti, che era titolare del Tesoro, ed Angelo Majorana con un'abilità straordinaria riuscì a soddisfare pienamente alle esigenze non poche di un uomo come Luzzatti, cattivandosi contemporaneamente gli animi dei funzionari di quel ministero e di quanti uomini politici dovevano accorrere giornalmente al suo dicastero. La promozione di lui a ministro avvenne, si può dire, per concorde designazione, un anno dopo; e la scelta apparve così felice, che i successori immediati di Giolitti — Tittoni per undici giorni e Fortis per nove mesi, vollero ancora alle finanze il Majorana, che affermò la propria personalità presentando un notevole progetto di riforma tributaria. E quando il *modus vivendi* pei vini di Spagna fu pretesto a far cadere la prima volta Alessandro Fortis — le cui attitudini di presidente del Consiglio ben presto érano apparse manchevoli, nonostante le molte qualità d'animo e di mente dell'egregio uomo, anch'egli, ora, scomparso — Angelo Majorana firmatario, per ragione d'ufficio, di quel *modus vivendi*, ne fece alla Camera, prima di dimettersi, una così elevata e vigorosa difesa, che tutti sentirono come da quelle dimissioni momentaneamente espiatorie il giovine uomo dovesse necessariamente risorgere più forte di prima.

Il nuovo gabinetto Fortis vivacchiò tre mesi; vivacchiò, per cento giorni, il primo ministero Sonnino, la cui ecclissi aprì, nel maggio 1906, una crisi, per la risoluzione della quale la maggioranza, cercando pur Giolitti, guardava a Majorana, che nell'assenza del deputato di Dronero dalla Camera, apparve come il luogotenente del partito, parlò a nome del partito, vide la superiorità d'animo di Fortis cedergli benevolo il passo. E quando Giolitti formò il 27 maggio il ministero, Angelo Majorana ebbe il portafoglio tecnico e politico del Tesoro, al quale, colpito il Massimini l'anno dopo da paralisi mortale, vi aggiunse l'*interim* delle Finanze. Emerse la figura di Majorana nella maturità dell'ora, compiendosi col pieno favore delle circostanze, quella conversione della rendita, vagheggiata e preparata da anni assiduamente da uomini come Luigi Luzzatti, Sidney Sonnino, Bonaldo Stringher. Angelo Majorana colse degnamente il frutto, e la gloria meritata; ed il presidente dei ministri, Giolitti, così geloso di ogni atteggiamento di possibili successori, non esitò ad affermare, davanti alla Camera plaudente, che Angelo Majorana era per il governo un uomo veramente prezioso e maturo.

La designazione per l'avvenire fu raccolta dall'Assemblea; e Catania preparò al figlio suo accoglienze entusiastiche, concretate in banchetto solenne, nel quale, come in preda a delirio, deputati, senatori, sindaci, pubblici amministratori, giornalisti d'ogni parte della Sicilia e d'Italia affollaronsi a tributare al giovine statista gli onori di un trionfo, al quale egli rispose con un discorso memorabile, nel quale tutti — presenti e lontani — sentirono l'affermazione di un uomo che preparavasi a dominare la volontà ed i partiti nel Paese e nel Parlamento.

Al trionfo di Catania corrisponde la data 11 novembre 1906 — la stagione parlamentare si riapriva, l'inverno si avanzava, e — pur troppo! — con l'inverno Angelo Majorana veniva assalito da una specie maligna di influenza di forma nefritica, che gli entrò nel sangue come un veleno invincibile. All'ultimo piano di una modesta ma civile e linda casa, in via del Babbuino, a Roma, salivano giornalmente, affrettandosi al letto del giovine ministro, e trattenevansi a discutere con lui Giolitti, Orlando, Schanzer, gli altri ministri, il Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, i funzionari superiori dei ministeri; ma quel giovine corpo, oramai, era affranto per sempre; mentre l'anima, l'intelligenza, la passione per la pubblica cosa ardevano in lui luminose, e le speranze e gli augurii di tutti si confondevano a quelli di una giovine consorte e di tre cari bambini. Egli si sentiva spegnere e sorrideva e lavorava. Le speranze si dimostravano vane. Al 17 di maggio del 1907 dovette dimettersi. Il saluto alla stazione di Roma, dove convennero tutti gli uomini di governo, una vera folla parlamentare, sembrò tragico, un vero funerale tristissimo, in mezzo al quale, egli solo ringraziava, abbracciava tutti, sorridendo!...

Chiese alle aure della natia Sicilia il rinvigorimento che tutti auguravano; per due anni si avvicendarono notizie che consolavano e notizie che rattristavano; egli frattanto lavorava sempre; lo spirito ribellavasi alle necessità dell'organismo percosso e combattente; tanto che, prima che finisse la passata legislatura egli volle ricondursi a Roma, e volle ancora parlare, con pienezza di energie mentali e morali, sul problema finanziario. Poi la fibra non potè reggere: ritornò a Catania, e là, sovrappostasi un mese fa una bronco-pneumonite doppia ad un organismo minato per quasi tre anni dalla nefrite, la mattina del 9 febbraio dovette soccombere.

Angelo Majorana, oltre che un uomo politico superiore, era un letterato finissimo cui nessuna eleganza di forma era ignota nelle più leggiadre estrinsecazioni dello spirito. Fino dai primi anni della sua vita di professore aveva pubblicate opere di singolare valore politico e scientifico, come i volumi sul *Parlamentarismo*, sul *Principio sovrano della costituzione degli Stati*, e pregevoli volumi di scienza amministrativa.

Chi legga qualche pagina dell'ultimo suo volume, che raggiunse subito una grande popolarità, *L'arte del parlare in pubblico*, "la più suggestiva fra le arti„ com'egli diceva, subito rileva quanta efficacia di stile rifulga in quella prosa, che è poesia per le profonde tracce che lascia nell'animo dei lettori, e che, pur essendo scienza, non ha le consuete asperità ed astruserie e pervade ugualmente la mente dei piccoli e dei grandi, di chi sa e di chi non sa.

Ed oggi ch'egli non è più, ci sentiamo stringere il cuore a leggere la dedica ch'egli faceva di codesto suo ultimo libro ai suoi figliuoli, con queste delicate dolci parole che rivelavano le sue speranze di vita: — "*Ai miei bimbi Turillo, Rosina e Mariuccia, sulle cui labbra è fiorito il sorriso, evocatore delle nuove energie che, restituendomi la salute, mi hanno fatto scrivere questo volume.*„

Così era dolce il marito e il padre, come era nobile, forte e degno l'uomo pubblico mancato troppo presto all'avvenire della sua cara famiglia e alle speranze, veramente fondate, della Patria!...

a. c.

LE GARE DI SKY A BARDONECCHIA.



UNA CONCORRENTE



UNA MACCHIETTA GENOVESE



DALLA STAZIONE AL CAMPO DELLE GARE



UN SCIVOLONE NELLA NEVE



GLI UFFICIALI FRANCESI



IL CAMPO DELLE GARE



COSTUMI DI VAL DI SUSA

Fot. Soc. Ambrosio.



Fot. Nunez Vais.

Il maestro Don Giocondo Fino, che ha musicata la " Festa del Grano „.

RIVISTA TEATRALE.

Il malefico anello, di Vincenzo Morello. *La festa del grano*, di Fausto Salvatori e Giocondo Fino.

Vincenzo Morello muove alla conquista del teatro, con quella vigoria, quell'ardimento che gli hanno conquistato una eminente posizione nel giornalismo. Il vigoroso polemista deve combattere colla forza delle sue qualità innate, contro quelle acquistate nella quotidiana abitudine del polemista; deve combattere per rattenere la foga del suo eloquio, entro la sintesi necessaria in ogni lavoro teatrale, e se qualche volta ancora l'abitudine gli prende la mano e lo signoreggia, egli profonde tanta ricchezza e tanta nobiltà di immagini, che il pubblico si lascia tuttavia dominare. Nella *Flotta degli emigranti* la fiumana verbale era invadente, nel *Malefico anello*, rappresentato lunedì sera dalla compagnia Talli al Manzoni, essa apparisce molto meno ingombrante, e il dramma si delinea con una maggior nitidezza; un passo ancora verso la semplicità e la sincerità della forma, e dal bozzolo del grande giornalista, si librerà l'agile farfalla del forte drammaturgo. Che cosa sia questo *Malefico anello* è stato già detto brevemente, dopo la prima rappresentazione, all'Argentina di Roma. Il perno del dramma è una figura di donna, non nuova nel teatro, ma vista con grande modernità, donna Livia Malasomma. È della sua vita, del suoi dolori, delle sue ripuguanze, dei suoi amori che l'autore fa intensamente appassionare il pubblico. La vediamo al primo atto, assistere con molta dignità signorile, all'inventario dei cimelii preziosi che le rimangono della sua sostanza avita. Quei ventagli dipinti da Watteau, quelle coppe antiche, quel breviario che fu di un re di Francia servirannno a pagare i suoi debiti, e raccogliere le quattrocentomila lire che la emancipperanno dalla dipendenza di Tullio Malasomma, il figlio dell'usuraio arricchito, a cui fu venduta più che data in moglie, e dal quale si è divisa per incompatibilità di carattere. E mentre la sua anima geme nel dolore, la vediamo tendersi quasi volesse staccarsi da sè, verso il sorriso di una nuova felicità d'amore.... E verso il brillante avvocato Giorgio Sperani, l'avvocato dell'odiato marito, che tutto il suo essere si sente attratto; e il giovane è soggiogato dalla bellezza, e più ancora dal fascino di quella donna. Ed eccola al secondo atto tutta circonfusa dalla felicità di chi ama e si sente amata. Ma il veleno del maleficio anello distrugge la soavità dell'idillio, dal quale Livia pareva dovesse uscire purificata. Tullio Malasomma, implacabile, che forse ha compreso la passione del suo giovane avvocato, viene a mettere i punti sugli i nelle cause della separazione. Non fu l'incompatibilità che la causò, come si è fatto credere, per evitare scandali. Egli ha sorpreso Livia con un amante, il tenente Anselmi, che ha pagato colla vita il suo amore, perchè andato in Africa; vi è morto da valoroso. Malasomma porta all'avvocato le prove, le lettere dell'Anselmi, comperate da una governante infedele. Egli vuol riavere sua moglie, che ora desidera sensualmente; con quelle lettere l'avvocato gli faccia ottenere la riconciliazione, o intenti causa per adulterio.... Il protagonismo del dramma, sembra sul punto di esulare da Livia a Giorgio, che combattuto dalla gelosia e dal dovere professionale, si trova in uno stato d'animo dei più tragici. Ma ecco all'improvviso irrompe Livia, ed è lei che ancora afferra l'attenzione. Giorgio ha un bell'imprecare furibondo contro l'amante, che gli ha nascosto il colpevole passato...; ella sa riprendere il dominio sul giovine avvocato, sa così ben colorire la miseria della sua unione obbrobriosa, e dare al suo fallo tutta la bellezza di una redenzione, che egli è ripreso dal fascino fatale, e come il primo amante le aveva dato in olocausto la vita, Giorgio le dà in olocausto il suo onore, e in un attimo di follia getta sul fuoco le lettere, affidate alla sua probità di avvocato.

Gravissimo errore. Eccoli più di prima esposti alla vendicativa passione di Malasomma.... L'ossessione di sentirsi in balìa della ferrea volontà di quest'uomo che le ripugna, e che la vorrebbe e che tenta anche di stringerla fra le sue braccia, esaspera la donna. Un solo pensiero la domina ormai, liberarsi, liberarsi ad ogni costo da colui che le chiude il passo alla felicità, che le toglie l'aria per vivere, che la soffoca colla sua presenza. Un'idea delittuosa balena nel suo sguardo, vibra nelle sue parole velate, colle quali tenta di persuadere l'amante, di farne un complice. La figura di Livia assume in questo punto una grandiosità tragica. Attraverso la eroina del palcoscenico, lo spettatore intravvede la figura di qualche donna fatale della realtà, che presa dalla medesima ossessione, ha travolto col suo fascino tanti deboli nella sua follia e li ha spinti a ruina. Ma Giorgio stavolta sa resistere; non la segue, ragiona e la fa ragionare. Ella comprende l'abisso che ha scavato, intuisce che lo stesso Giorgio ormai avrà orrore di lei, e si appiglia all'unico mezzo che le rimane, di redenzione, e di liberazione: si uccide.

Il lavoro dovunque è piaciuto fino alla penultima scena, mentre la chiusa non ha soddisfatto tutti nè a Roma, nè a Torino, nè a Milano. Il suicidio non parve, e forse non era, la più logica delle soluzioni. Ma sarebbe stata accettata la soluzione logica e naturale che era quella della soppressione violenta del marito, colla complicità dell'amante? Probabilmente no; ma l'ingegno coraggioso di chi assumendo il pseudonimo balzacchiano di Rastignac, si proclama già pronto alle audacie, doveva tentarla.

L'opera, pregevole anche così come è, si sarebbe più avvicinata alla perfezione, e meglio l'avvocato-giornalista-drammaturgo avrebbe perorata la causa che gli sta a cuore, la causa del divorzio.

La compagnia Talli ha dato al lavoro un'interpretazione magnifica. Maria Melato ha dato al personaggio di Livia tutta la sua anima dolente e vibrante; nella scena che chiude il secondo atto, è una potentissima seduttrice, e nella scena capitale dell'atto terzo sa elevarsi ad una grande potenza tragica. Della parte di Giorgio, quella che specialmente porta il difetto della nervosità, è interprete molto corretto il Betrone; e in quella del marito, che il Morello ha disegnato con grande sobrietà, è stato finissimo interprete Virgilio Talli.

*

Il verdetto della giuria che ha scelto fra un numero grandissimo di libretti presentati al suo giudizio, come l'unico meritevole del premio di 25 000 lire *La festa del grano* di Fausto Salvatori porta la data del 26 novembre 1906. Ma di quest'opera di poesia si è poi tanto discusso, e per le esitazioni di Pietro Mascagni a musicarla, e per le dispute fra il maestro e il poeta; poi per la causa intentata dal maestro Guglielmi che pretende essere *La festa del grano* lo stesso libretto, a lui affidato da musicare con l'altro titolo: *Gli ossessi*, e finalmente per le critiche mosse ai versi e all'argomento, da chi assai vagamente conosceva gli uni e l'altro, e così alla nostra mente il giorno di quel verdetto ci pare assai lontano, assai più dei tre anni durante i quali esso passava dalle mani di Mascagni, che non vi trovò sufficiente ispirazione alla sua vena melodica, a quelle di un giovane sacerdote don Giocondo Fino, che aveva già dimostrato attivissime qualità di compositore, con un'opera sacra *Il Battista*, eseguita con vivo successo. Rapido fu il lavoro del sacerdote-musicista, e la *Festa del grano* potè andare in scena in queste sere al Regio di Torino. L'argomento doveva incontrare infatti il gusto di lui, che specialmente si sente portato al misticismo. Ora conosciamo finalmente il lavoro che tanto entusiasmo suscitò nella giuria del Concorso Sonzogno, e senza dividerlo pienamente, dobbiamo pure ammettere che il Salvatori ha scritto un poema nobile e severo, che si eleva, per la concezione, e per la forma poetica, al disopra della folla sgrammaticata e puerile dei melodrammi per musica, che imprigionano l'opera italiana entro le strettoie di vecchi convenzionalismi. Questo, che il Salvatori chiama poema tragico, presenta nel protagonista Giairo, una nuova personificazione del Cristo che rivive la sua leggenda in mezzo all'umanità, non meno travagliata oggi, che ai tempi del Nazareno. Egli viene dal vasto mondo e molto ha veduto e ha sofferto.

Viene dal mondo e torna al suo paese, e trova il popolo oppresso sotto la sferza del duro Padrone, che gli ha contaminato la sua donna. Giairo non impreca, ma dice parole di perdono, e di fratellanza, e di redenzione, e batte ad ogni porta recando il conforto, e allarga il pugno nella mietitura, perchè qualche spica rimanga alla spigolatrice, e predica l'amore. Ma il duro Padrone lo investe come l'inimico e lo ferisce a morte. Le turbe si sollevano contro la prepotenza, mentre egli soccombe, come il Cristo fra le braccia di due donne, la Spigolatrice che egli ha soccorso, e Selvaggia, la donna che gli fu infedele, alla quale ha perdonato. Egli muore invocando il Signore come un padre.

" Ritorna il figlio della lunga via
Ritorna a te o Signore!
È stanco, e tu l'accogli. Così sia!... „

Questa figura grandiosa di redentore si designa su uno sfondo di processioni religiose, di turbe di mietitori affranti dal lavoro; e canti pastorali s'alternano a canti e a funzioni sacre. V'è molto lusso di brani descrittivi, che tolgono movimento alla vera azione drammatica, e la offuscano. Così questo libretto pregevole come opera di poesia apparisce difettoso come opera di teatro. Solo verso la fine, e troppo tardi, si arriva ad un vero e forte contrasto drammatico, a quel contrasto che non troviamo nel prologo e nel primo atto. Questo spiega l'esito che l'opera ha ottenuto al Regio di Torino. Il pubblico ha apprezzato l'alto valore di musicista del giovane maestro e l'ha applaudito ad ogni calare di sipario, come tutti apprezzano lo splendore della poesia, ma in nessun momento la musica e versi hanno provocato quello scatto di emozione che provoca l'entusiasmo e dà ad una rappresentazione l'impronta di un vero e grande successo.

È sembrato ai conoscitori, che meglio potrebbe essere gustata l'opera geniale e coscienziosa di poeta e musicista, sotto forma di oratorio, che permette meglio alle figure e alle immagini di assumere la grandiosità del simbolo, che la realizzazione scenica necessariamente rimpicciolisce alle meschine proporzioni normali.

Giairo era il tenore Garbin che fu interprete efficacissimo. L'orchestra fu giudicata meravigliosa per fusione vigoria e intensità di colorito. La diresse il maestro Serafin. *Leporello.*



FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

LE NOVITÀ LIRICHE E DRAMMATICHE.



Atto III. — Scena finale. — Donna Livia (Maria Melato) esce per gettarsi nel lago di Nemi.
IL "MALEFICO ANELLO„ DI V. MORELLO AL MANZONI DI MILANO (dis. di R. Paglietti).



Il coro delle mietitrici. Il Maestro Fino.
LA "FESTA DEL GRANO„ DEL MAESTRO GIOCONDO FINO AL REGIO DI TORINO (fot. A. De-Bernardi).

IL SUCCESSO DEL PRIMO VELIVOLO ITALIANO A TORINO.



a terra.



Il velivolo.

in aria.

Finalmente il congegno tanto desiderato e aspettato, quello che noi tutti ci auguravamo di veder solcare vittoriosamente le vie dell'aria, e cioè la macchina volante, opera esclusiva e genuina del genio e del lavoro italiani, non è più un'utopia, non è più una ipotesi fantastica, ma si è attuato nella più visibile e confortante realtà. Finalmente da ora innanzi quando si parlerà di aviatori italiani e di apparecchi italiani non si farà più della compiacente retorica, non si vorrà più significare soltanto una speranza o un'illusione. Tali espressioni riceveranno un contenuto tangibile e autentico, un valore concreto. Finora presso di noi tutto quanto si riferiva all'aviazione italiana non era che una aspirazione generosa, nobile quanto si vuole, accesa di auspici e di promesse, ma pur sempre una aspirazione; oggi non più, siamo davanti a un successo pieno, effettivo. Salutiamolo e glorifichiamolo con fervore!

Fino a ieri se impavidi e volenterosi italiani avevano volato come Calderara e Da Zara, era soltanto su apparecchi in parte o per intero venuti dall'estero. Nessun aeroplano completamente italiano si era mai librato nell'aria, prima di questo che l'ingegnere Aristide Faccioli progettò e che la Spa con generoso e fidente impulso accolse e fabbricò a sue spese.

La storia dell'invenzione del Faccioli, dei suoi studi, dei suoi tentativi è già stata fatta e non è qui il caso di ripeteria. Quello che invece bisogna dire e fa piacere di dire si è che, come quel piccolo e ammirevole uomo che è l'ingegner Faccioli ha scritto, dieci anni or sono, degli appunti sul volo meccanico, i quali costituiscono una meravigliosa profezia, una stupefacente visione anticipata ed esatta, così egli fino dal primo apparecchio, il grande triplano, concepito e costruito sempre presso la Spa, già dallo scorso anno, aveva saputo creare tutto un intero organismo originale, un organismo meccanico uscito esclusivamente dal suo fervido e fecondo cervello. Era una macchina imponente in cui non si scorgeva alcuna derivazione da altri tipi già in uso all'estero, ma quello che sopratutto allora mi colpì e suscitò la mia più viva ammirazione fu il motore, in cui si manifestava evidente la esuberante genialità dell'inventore.

Nulla di simile era stato fatto ancora, l'inventore non aveva voluto servirsi di quanto altri aveva già studiato e costruito, si era animosamente, quasi temerariamente avventurato nel nuovo con una bella sfida alle difficoltà. Aveva voluto arrivare a una semplificazione suprema, rinunciando a tutti i sussidi dell'arte già apprese, delle esperienze già accertate, ed aveva creato un formidabile ordegno: quattro doppi cilindri orizzontali, con una sola valvola ognuno, ma con otto pistoni e otto bielle in azione su due alberi motori interamente messi a nudo, siccome braccia vigorose in cui si scorgessero i tendini e i fasci muscolari isolati in movimento.

E il grande triplano sotto la sua spinta poderosa fece un terribile salto, imprevisto certo dal giovine pilota, non addestrato a moderarlo e a dirigerlo. L'apparecchio ricadde e fu per qualche tempo lasciato in disparte.

E frattanto il Faccioli ne ideava un secondo ancora del tutto originale, l'apparecchio attuale, piccino, minuscolo, maneggevole, leggiero, con un carrello semplicissimo, poco ingombrante. Con un'altra geniale iniziativa, che veniva a corrispondere a un'idea da noi espressa prima del circuito di Brescia del 1909 e che parve allora un'eresia, adottava egli per primo su un aeroplano un motore monocilindrico, il quale altro non era, nel suo schema, che uno dei doppi cilindri del primo grosso motore a quattro.

Con un solo cilindro orizzontale a doppio pistone riusciva a mettere in moto due eliche, ottenendo una forza di circa 25 HP mediante un peso inferiore ai 50 chilogrammi,

E il nuovo aeroplano così raccolto, così ingegnoso, così agile, fin dalla prima volta in cui lo vidi, or è qualche mese, nelle officine della Spa, mi fece l'impressione di qualche cosa di definitivo e di sicuro. E allorchè lo rividi alla metà di gennaio nel campo della Venaria Reale, dominato dal severo castello, mentre quasi alato, sfiorava l'erba senza curvarla, fo pensai che l'aquilotto aveva messo le penne ed era pronto al volo.

Ma non avrei mai creduto che il mio augurio o la mia previsione si avverassero così prestamente e così pienamente.

Nella prima settimana del febbraio, durante le esercitazioni e le prove già Mario Faccioli, il figlio dell'inventore e il pilota, avea sentito l'ebbrezza indicibile dei primi sollevamenti. Ma non se ne disse parola. Si riprovò ancora, si valeva avere la sicurezza assoluta. Prima di chiamare dei testimoni si vôleva essere certi che a ogni tentativo avrebbe corrisposto un successo. Il 9 febbraio, è bene che queste date siano segnate, i voli ebbero luogo in privato, il 10 si effettuarono dinanzi a pochi intimi, il giorno 11 continuarono dinanzi ai dirigenti della Spa e a qualche amico, e infine il 12 si convocarono alcune eminenti personalità sportive tra cui il presidente dell'Automobile Club d'Italia, il marchese Ferrero di Ventimiglia, e i voli sempre più arditi, eleganti e sicuri proseguirono felicemente.

Non un solo incidente ebbe a verificarsi mai. Non un contrattempo. Ad ogni volta, l'apparecchio, dopo una breve corsa di slancio, con meravigliosa facilità, si alzava allo stesso punto, che si poteva prestabilire in anticipo, volava via diritto, senza oscillazioni di sorta, arrivava fino alla fine del campo, e là prendeva terra morbidamente. E così si fece per due, per tre, per sei volte ogni giornata, sempre con lo stesso ottimo risultato.

La Spa ha già in costruzione parecchi motori e due apparecchi dello stesso tipo ma più perfezionati, con cui formerà la sua *équipe:* la prima *équipe* di aviatori e di aeroplani italiani.

Saranno Mario Faccioli, Ruggerone e Piccoli. Li vedremo a Verona e a Milano.

E il nostro cielo sia il cielo della loro vittoria.

MARIO MORASSO.



Mario Faccioli sul suo velivolo.

MAI CALVI MAI CANUTI CON LA LOTION DEQUEANT
Unico prodotto scientif. consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizia spieg. grat. e fr. Scrivere Far. DEQUEANT, 28, R. Cliguancourt, Paris. Ovunque L. 10 il flac. contro vaglia int.le. Il (Dogana in più.

I QUADRI LAVATI NELLE GALLERIE DI FIRENZE.



Prima della lavatura.

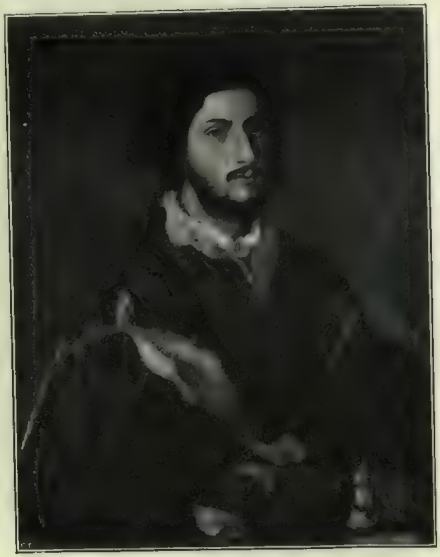


Dopo la lavatura.

Autoritratto di Rembrandt (Gall. degli Uffizi).



Prima della lavatura.



Dopo la lavatura.

Tiziano. — Ritratto di Tommaso Mosti (Gall. degli Uffizi). Fot. Alinari.



L'Equipaggio del "Camoscio„ con alcuni ufficiali dell'"Elba„.



La Capanna a Bander Hafun, con la bandiera italiana.



Un ballo di donne Somale. Cap. Pini.



Omar Ismail. Cap. Pini. Il Sultano dei Migiurtini. Il capo di Bander Hafun. Ten. Coda. Dr. Giannone. Mohamed Yusaf, nipote del sultano

Vita di Corte e mondana a Torino capitale

DI GUIDO BIAGI

È un vero peccato che gl'italiani non scrivano diari o memorie, un po' per modestia, ma forse molto più per indolenza o per paura di quel terribile arnese che si chiama la penna. La seconda metà del secolo scorso, l'aurora del nostro Risorgimento, con tanti eventi quasi miracolosi, con tante scene drammatiche di cui furono protagonisti principi, guerrieri, uomini politici ed umili eroi che ebbero dalla morte la gloria, si prestava mirabilmente ad essere descritta e affigurata nelle pagine sincere di qualche testimone fedele. Ma la tema di non sapere scrivere, lo spauracchio dell'Accademia, dei "si dice o non si dice„ deve aver trattenuto la mano di molti possibili diaristi, e ha negato alla nostra letteratura storica quella documentazione schietta ed ingenua che forma l'attraenza di tanti volumi stranieri. Perciò, in mancanza d'altro e di meglio, dobbiamo raggranellare in questi, quando qualcuno ne capita, tanto notizie curiose perchè colte sul vivo, che, alle volte, d'un periodo, di un grande evento o d'un personaggio ci porgono una rappresentazione più evidente che non le pagine della storia togata.

Di Torino capitale, dal 1858 al 1864 troviamo importanti ricordi in un libro scritto da una signora che fu moglie ad un diplomatico prussiano, accreditato presso il Re di Piemonte e poi presso il Re d'Italia; ed è singolare vedere il riflesso dei grandi fatti della rivoluzione italiana nelle pagine intime del diario d'una forestiera. Il giornale d'una signora, anche se còlta e d'ingegno, è un po' come la sua scrivania, dove accanto all'ultimo romanzo di moda trovi un mucchio di carte da visita ripiegate, qualche regalo dell'ultimo ballo, un invito per una fiera di beneficenza o dei campioni di stoffe o di trine. Quello di madame de Bunsen non può differire dagli altri diari, dove la moda e la politica si guardano col maggiore sussiego, ed è curioso e divertente per lettori un po' spregiudicati vedere con quanta serietà il piccolo corpo diplomatico della capitale piemontese obbediva alle regole di un'etichetta antiquata e ridicola, ancora ligia a un cerimoniale settecentesco, e s'occupava delle riverenze e degl'inchini fino a terra ch'erano obbligatori, mentre Vittorio Emanuele passava in mezzo a cotesto mondo cortigiano con la rude baldanza d'un cavaliere del medioevo, e le fanfare di guerra squillavano per le vie con gl'inni della riscossa garibaldina. Il Re Galantuomo, in mezzo all'aristocrazia piemontese, nella vecchia e feudale Torino che non aveva ancora abbattuto i *remparts* ed ora tuttavia stretta nella cerchia delle sue mura e de' suoi pregiudizi, sembrava quasi un anacronismo. Le rigide dame e i gentiluomini un po' "codini„ lamentavano la decadenza delle vecchie costumanze e la concessione dello Statuto, come la marchesa Momina Spinola, cui fu requisito un cavallo per la guerra del 1859 e che, pure essendo devota a Casa Savoja, si doleva perchè "i poveri austriaci, desiderosi soltanto di vivere in pace e in quiete, erano stati tormentati e provocati alla guerra„. La Spinola, la San Marzano du Carail, la contessa di Robiland già dama di Maria Adelaide, rappresentavano la pura e tradizionale nobiltà piemontese, molto interita e contegnosa nella sua eccessiva cortesia, quelle vecchie mutrie di cui ci han lasciato indimenticabili ricordi Vittorio Alfieri e Massimo d'Azeglio. I loro salotti si aprivano appena ai diplomatici, accolti con tutti gli onori dell'antico cerimoniale, ma tenuti a distanza dalla pessima abitudine che avevano gl'indigeni di parlare fra loro in dialetto, quasi a far pompa d'esser gente d'un'altra stirpe. — Di salotti che oggi direbbero "intellettuali„, uno solo, quello del conte Solopis che abitava nella vecchia Torino e riceveva in un grande e severo salone, tenuto quasi al buio, a cagione della debolezza di vista della contessa. Tutte le sere ci convenivano poche signore e i soliti fedeloni, per lo più uomini politici, che sedevano tranquillamente a commentare le notizie del giorno, se ce n'erano, o altrimenti in un silenzioso raccoglimento. Come usava nelle vecchie case piemontesi, non si servivano rinfreschi; ma chi avesse avuto sete sonava il campanello e si faceva portare un bicchier d'acqua.

*

Quando Carlo de Bunsen arrivò a Torino come segretario della Legazione prussiana retta dal conte Brassier de Saint Simon, era il marzo 1858 e già le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte erano rotte. Il conte Paar, ministro d'Austria, aveva lasciato Torino consegnando alla Legazione prussiana tutte le carte del suo ufficio. Poco dopo giunse alla capitale il principe ereditario di Prussia, Guglielmo, il futuro Imperatore di Germania, e la scrittrice del diario in quell'occasione comparve ufficialmente nel mondo diplomatico piemontese, aiutando il Capo della missione, che non aveva moglie, a fare gli onori di casa. Nel diario troviamo ricordo di cotesto ricevimento in onore del principe Guglielmo, in cui la marchesa Pallavicini, una delle bellezze d'allora, mise in mostra tutte le sue gioie, e portava una scitana gialla coperta di trine antiche e di diamanti, una sciarpa turca scarlatta ricamata in oro, una collana con due file di perle grossissime e un diadema di brillanti in testa: un'acconciatura da schiacciare qualunque altra dama che non fosse solidamente bella come lei. — Finalmente, dopo una sequela di ricevimenti e di pranzi, il principe se ne andò con grande soddisfazione del ministro, che volle peraltro in quell'anno invitare ad un ballo la buona società piemontese da cui era accolto con simpatia sempre crescente. E di quel ballo disegnò egli stesso il biglietto d'invito che era una ironica satira delle *crinoline*, messe in burla in vari modi dalla matita del ministro prussiano. Pare che le cinquecento persone, a cui fu distribuita cotesta pasquinata in forma d'invito, restassero un po' mortificate; ma la festa riuscì bene lo stesso e tutti i piemontesi ballarono fra loro, facendo la guardia alle più belle che con le crinoline si difendevano dagli "approcci„ pericolosi. Seguivano le feste ufficiali: il 10 maggio si commemorava lo *Statuto* (la cui data fu protratta più tardi) con una messa solenne celebrata all'aperto sulla scalinata della chiesa della Gran Madre di Dio, di là dal Po, in vista del popolo affollato sul ponte e sulla piazza che gli si apre dinanzi. Il Re a cavallo, seguito dal generale La Marmora e da poehi aiutanti, traversava il ponte al suono della fanfara reale, mentre le milizie presentavano le armi. Il Re si fermava a piè della scalinata ad ascoltare la messa. Poi in Piazza Castello assisteva allo sfilamento in parata delle milizie, del corpo diplomatico, delle varie rappresentanze delio Stato, mentre dai terrazzini del ministero degli Affari Esteri il Conte di Cavour, con la nipote contessa Alfieri, riceveva le signore dei diplomatici e gli invitati. La giornata si chiudeva con le corse in Piazza d'Armi, funestate quell'anno da uno dei soliti rovesci d'acqua, e con l'illuminazione di tutta la città.

La vita d'un diplomatico o d'una dama di cotesto mondo è tutta composta d'inchini, di riverenze, di ricevimenti, di pranzi, di teatri di gala, di concerti e di parate. Tale è per lo meno la vita esteriore, e più appariscente, dietro a cui si cela quell'altra tutta composta di note segrete, di rapporti confidenziali, di spionaggi più o meno eleganti, di protocolli e di trattati. A Torino, in quegli anni, si maturavano gli eventi futuri di cui nessuno allora presagiva l'entità e l'importanza; ma che erano previsti e apparecchiati dal Conte di Cavour, da un ometto grassoccio e piuttosto basso, con una faccia sorridente, con due occhi chiari nascosti dietro gli occhiali d'oro, che sembrava piuttosto impacciato nella sua uniforme ricamata di ministro, e che a tutti quei diplomatici e a quelle gentildonne faceva i più premurosi e i più cortesi inchini. Quell'anno vi fu un discreto passaggio di principi; dopo Guglielmo di Prussia, la sorella di lui l'imperatrice di Russia Alessandra Feodorowna, vedova dello Zar Nicolò; ed alle feste date in suo onore comparve la prima volta, diafana come una statua di cera, la principessa Clotilde. Poi venne l'estate e cessò la vita mondana; quei poveri diplomatici, costretti a non allontanarsi dalle legazioni, si lamentavano del caldo e della noia di Torino, dove non avevano altro divertimento che andare a passar la sera in certi prati vicini alla stazione a vedere i treni in partenza.

La società piemontese e il corpo diplomatico si divertivano con poco: giuocavano a *Tombola* o facevano i giuochi di sala, le cui risposte scritte non erano talvolta leggibili ad alta voce, e celebravano la vigilia d'Ognissanti mangiando le castagne, cotte in un vassoio d'argento con burro, zucchero e rum, e presentate con molta grazia alla lieta comitiva dal conte Carlo Alfieri, che s'era messo in capo un berretto di cotone per mascherarsi da cuoco. Semplici costumi, ancora un po' alpigiani, che, a detta di madame de Bunsen, consentivano di offrire spesso, alle cene dei balli diplomatici, il risotto, divenuto quasi obbligatorio in quelli dati al ministero degli Esteri dal Conte di Cavour, a cui forse piaceva secondare i gusti culinari del suo sovrano.

*

Frattanto, in mezzo a questi giuochi innocenti, spuntò il 1859. Napoleone III, all'ambasciatore austriaco barone di Hübner dette il buon capo d'anno dolendosi che le relazioni fra l'Austria e la Francia non fossero buone come prima. E dieci giorni dopo Vittorio Emanuele aperse il Parlamento Subalpino con le famose parole: "Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi„. — Un applauso scrosciante dimostrò l'effetto che cotesta dichiarazione produsse nell'intera assemblea, dove molti esuli italiani, che avevano trovato protezione e rifugio sotto il governo del re costituzionale, ruppero in pianto. Perfino il de Bunsen tornò a casa fortemente commosso dall'entusiasmo che in tutti destò quella scena. Subito dopo ebbe luogo il matrimonio della principessa Clotilde di Savoja col principe Napoleone, che fu molto criticato e deplorato dalla aristocrazia torinese, le cui rigide dame compiangevano la giovane principessa chiamandola "una delle prime vittime della guerra„.

Pure, alla guerra che si preparava di sottomano, nessuno credeva; e la diplomazia sperava di scongiurarla con la convocazione d'uno dei soliti congressi. Ma vi credevano gli esuli, fra i quali ve n'erano alcuni che si conciliavano la simpatia generale, come il barone Poerio che era stato vari anni in galera con Luigi Settembrini, consolando le ore tristissime della prigionia borbonica col ripetere i canti di Dante da lui tenuti a memoria. Finalmente giunse a Torino, il 24 aprile, l'*ultimatum* imposto dall'Austria e recato al Conte di Cavour dal barone Kellersperg e da un altro ufficiale che furono ospiti della Legazione di Prussia. — Mentre si attendevano le milizie francesi, la città era in apparenza tranquilla, e la gente passeggiava contenta e serena sotto i Portici nei nuovi vestiti primaverili. Ma le schiere piemontesi cominciavano a partire per il confine, e dalla ferrovia di Genova arrivavano a frotte i volontari, accolti con grandi applausi. Sfilavano a due per due, e ve n'erano di tutte le età, di tutte le condizioni: alcuni coi capelli grigi, altri giovanissimi; alcuni ben vestiti, altri stracciati, ma tutti con un piglio ardito e un aspetto risoluto che prometteva bene. Appena arrivati erano presi da ufficiali piemontesi che li conducevano in Cittadella e li portavano a fare gli esercizi militari. Spirati i tre giorni dell'*ultimatum*, il Conte di Cavour lo rifiutò, e il conte Kellersperg col suo compagno se ne ritornarono indietro con d'un treno ordinario, essendo le vie ferrate tutte piene di convogli militari. — Garibaldi con i suoi volontari era già arrivato, ma per evitare dimostrazioni clamorose fu inoltrato per la ferrovia di Novara. — Il Cavour fu felicissimo del passo falso fatto dall'Austria con l'invio dell'*ultimatum*, per il quale la guerra divenne inevitabile e l'Austria se ne prese tutta l'odiosità: e raccontavano alla baronessa de Bunsen che in quei giorni lo sentivano canterellare l'aria "*Di quella pira*„ del *Trovatore*, il che era segno per lui della massima contentezza. Il Kellersperg e il suo compagno si congedarono dalla Legazione Prussiana, dicendo: "A rivederci fra pochi giorni a Torino„, mentre alla stazione gli stendardi francesi e italiani sventolavano al sole di quella primavera italica; sullo sfondo delle Alpi che il tramonto indorava, e la folla commossa, eccitata, applaudiva al passaggio del ministro di Francia e cantava inni e canzoni patriottiche.

Il 30 aprile giunse la prima avanguardia francese: erano le sette del mattino, ma tutta la gente era in piedi ad attenderla. I cacciatori di Vincennes col generale Canrobert apparvero per primi; erano stanchi e polverosi, ma alcuni di loro avevano mazzi di fiori infilati nelle canne dei fucili. Furono accolti come fratelli e si sparpagliarono per la città in attesa di muovere per il confine. Da ogni parte le grida di *Vive les Français* e *Vive le Piémont*, e squilli di trombe e rulli di tamburi. Ogni giorno arrivavano nuove schiere di francesi, carichi di fiori, di mazzi, di

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione, anche parziale. Copyright by Fratelli Treves, 1910.

CORONATA Vino bianco secco preferito L. Gazzolo di Leopoldo, GENOVA

rame fiorite, fumando i sigari *cavour* che eran loro offerti in gran copia, procedendo un po' confusi e sbandati con gran noia degli ufficiali che duravano fatica a mantenerli nelle file: "*A "ça, voltigeurs, dégagez-vous, mais dégagez-vous "donc. Demi tour à droite!* „. Ma i *voltigeurs* stavano discorrendo fra loro e non davano retta ai comandi. La confusione era grande e la stazione echeggiava del *chœur des Girondins* che avevano adattato cambiando il "*Mourir pour la patrie* „ in "*Mourir pour l'Italie, c'est le sort le plus beau, le plus digne d'envie!* „ Delle loro spacconate e bravate riboccavan gli aneddoti. Un maggiore francese era stato ospitato dai marchesi Arconati, e presentato dal marchese Arconati alla marchesa nel loro gran palazzo, le disse: "*Bonjour, madame, je vais me nettoyer!*„ Richiesto poi dal vecchio marchese a che ora volesse pranzare, gli disse d'essere indifferente; ma dopo molti complimenti, avendo il marchese osservato l'ora usuale esser per loro le cinque e mezzo, soggiunse: "*Ecoutez, j'aime mieux six* „. Il 13 maggio arrivò a Genova l'imperatore Napoleone, e le strade per cui passò erano letteralmente coperte dalle bandiere che paravano il cielo. I cavalli della carrozza imperiale non potevano procedere che a passo, impediti com'erano dalla folla. Il porto illuminato era tutto uno splendore. La sera al teatro di gala un misero palchetto si pagava fin 400 lire.

Cominciarono i fatti d'arme e le vittorie piemontesi e francesi; ma a Montebello anche si ebbero le prime vittime. Quei volontari che, pochi giorni prima, vestiti con le rozze uniformi dei soldati semplici, stavano nel palco delle corse a far la corte alle signore, pochi giorni dopo affrontavano la morte sul campo di battaglia con la disinvoltura onde sarebbero andati ad un ballo o al veglione. Si raccontavano eroismi di giovinetti, la cui morte pietosa empì tutti di dolore. Il figlio del generale Danesi, non ancora diciottenne, era stato cambiato di corpo diverse volte affinchè potesse essere sotto gli ordini del padre. Il conte Carlo di Robilant, ufficiale d'ordinanza del Re, avendolo visto, domandò di fosse "*un enfant si blond, si rose, enchanté de faire la guerre*„. Il giovinetto fu colpito da una palla a Montebello e rimase sul colpo. Il padre sopraggiunto poco dopo, vedendo trasportare il corpo d'un ufficiale, andò incontro al mesto convoglio e riconobbe suo figlio! La povera madre aveva seguito continuamente l'esercito, fermandosi nei villaggi vicini, per non abbandonare il figliuolo. Fu un episodio straziante che commosse tutti i salotti di Torino. Un altro ufficiale, in una delle famose cariche della cavalleria di De Sonnaz che emularono quelle di Balaclava, cadde da cavallo e fu dipoi trovato morto, non di ferita; ma tutta la carica gli era passata sul corpo. Il Re Vittorio Emanuele dava l'esempio, e dicevano ch'era più audace di Carlo Alberto, perchè si esponeva da solo e con pochi ufficiali, mentre suo padre aveva dintorno l'intero Stato Maggiore.

■

Madame de Bunsen dedica parecchie pagine alle cure che si prestavano ai feriti e ai prigionieri. I salotti eleganti eran pieni di dame caritatevoli che facevano filacce e bende, fra un'occhiata e un sospiro, mentre i piedini impasienti battevano la solfa sotto il ferreo usbergo della crinolina. La donna rigiglia in suo ufficio materno al letto dei feriti, ai quali si porgevano gelati e bibite rinfrescanti e il conforto di parole e di atti caritativi e amorevoli. I Croati e Slavoni raccolti negli ospedali torinesi mangiavano quanto potevano, dicendo che non s'erano mai trovati ad avere una minestra così buona e un pane così gustoso. Molti dei prigionieri erano italiani e non si lagnavano d'aver finito di battersi. Stavano affacciati alle finestre a guardare la folla che li mirava stupita. Il conte Brassier de Saint Simon vide un monello che faceva loro tanto di naso; ma un sergente piemontese l'acchiappò per di dietro e gli diede un bello scapaccione. Gli Zuavi erano trattati con molta simpatia e si mostravano cortesi verso i visitatori: "*Bonjour, Monsieur et Dame*„ dicevano a chi entrava nelle sale o nelle corsie di quegli ospedali improvvisati.

Fra tanti entusiasmi e tante commozioni, capitò come un fulmine la pace di Villafranca. L'8 luglio il Conte di Cavour partendo per il campo seppe per caso a Desenzano che la pace era stata firmata, e corse dal Re a offrirgli le dimissioni. La notizia fu un fiero colpo per tutti e quando l'Imperatore e re Vittorio fecero il loro ingresso a Torino dopo la guerra, il popolo li accolse senza un applauso, con un silenzio più dispettoso che reverente.

Nell'autunno il Bunsen fu mandato a Firenze come corriere latore d'importanti dispacci, e di là con la signora si recò a Perugia dove abitava uno zio di lei, il signor Evelyn Waddington, e dov'erano ancor vivi i crucenti ricordi della repressione papalina. Il Bunsen raccolse notizie e informazioni ch'ebbero poco dopo, come vedremo, grandissima importanza diplomatica e politica. Di ritorno a Torino, nel novembre 1859, il Bunsen ebbe dal capo della missione la notizia d'esser stato promosso consigliere di legazione, in ricompensa dei buoni servigi resi come incaricato d'affari. Il ministro di Prussia, ch'era stato quei mesi a Berlino, riferiva le impressioni che si avevano allora a Corte sulle cose d'Italia. Un giorno, a Corte, un personaggio l'accostò e gli chiese: "Come va quel capo-brigante di re Vittorio Emanuele? „ Quel che rispondesse il Ministro accreditato presso cotesto "capo-brigante „ non ci è detto; certo è che il conte Brassier de Saint Simon si era fatto del "Re leale„ dei Piemontesi e dei nuovi italiani ben diverso concetto, massimamente per i rapporti e le note del de Bunsen che riferiva liberamente, come l'animo gli dettava, sulle cose d'Italia, e che del sacco di Perugia e della feroce repressione degli svizzeri pontifici sorisse una memoria con onesta franchezza.

Di cotesta memoria ebbe notizia il Conte di Cavour, per mezzo del ministro inglese sir James Hudson; e, lettala, gli chiese il permesso di sottoporla privatamente all'imperatore Napoleone, mentre l'Hudson per conto suo ne mandò copia a lord John Russell, ministro degli Esteri a Londra. Com'ebbe a dire il Cavour, la testimonianza imparziale del diplomatico prussiano giovò grandemente a persuadere Napoleone della necessità di lasciare che la logica dei fatti avesse l'inesorabile suo corso.

Gli eventi precipitarono nell'anno seguente: il 6 maggio, Garibaldi coi *Mille* salpava dallo scoglio di Quarto e, liberata la Sicilia al grido "Italia e Vittorio Emanuele „, traversava lo stretto di Messina, sbarcava in Calabria, e dopo una serie di combattimenti e di vittorie entrava il 7 settembre in Napoli come un trionfatore Racconta la de Bunsen che in quel trionfo, esausto dalle grida e dalle acclamazioni, egli rispondesse agli evviva levando l'indice della destra, a significare *Italia una*.

■

Il diario di questa buona e colta signora diventa più curioso e importante quando ci serba il ricordo diretto di cose da lei vedute o sentite. Essa ebbe la fortuna di assistere alla memorabile seduta del Parlamento che proclamò Vittorio Emanuele primo re d'Italia, in mezzo a uno scroscio d'applausi e ad un entusiasmo che non si possono nè descrivere nè immaginare. La missione prussiana, con a capo il generale von Bonin, venuta a riconoscere e salutare il nuovo re, ebbe dappertutto le più liete accoglienze. Al pranzo dato dal Conte di Cavour assisteva anche il generale Menabrea, tornato allora dall'assedio di Gaeta; assistevano anche Ubaldino Peruzzi nuovo ministro dei Lavori Pubblici e il marchese Giovacchino Pepoli arrivato da Bologna. Torino era in festa: al teatro Regio si dava una serata di beneficenza in pro' dei feriti con una cantata di circostanza, il cui ritornello diceva: "*Viva Vittorio il Grande, viva d'Italia il Re!* „. Deputati e senatori d'ogni parte d'Italia affollavano i salotti: quello austero e tranquillo del conte Sclopis non si riconosceva più; e l'ospite, diventato presidente del Senato, durava una gran fatica a tener d'accordo tutti quei nuovi venuti, fra i quali v'erano teste calde e uomini d'opinioni affatto contrarie, che gesticolavano disputando con voci, gesti ed accenti affatto ignoti in quel contegnoso salotto piemontese. Faceva allora le spese di tutti i ritrovi mondani un gentiluomo napoletano che parlava un francese di nuovo conio, di cui tutti si burlavano. "*J'avrais bien voulou, mais je n'ai pas poppou*„, soleva dire; e ognuno a rispondergli: "*Oh, si vous ne l'avez pas poppou... !*„ In cotesta babele di dialetti e di lingue, spiccava per vivacità, per brio, per arguzia, per una incsauribile parlantina donna Emilia Peruzzi, che riceveva con molta cortesia e sapeva con grazia governare un salotto politico. La signora Bunsen conobbe allora molti uomini politici e letterati, fra gli altri Carlo Matteucci, il fisico illustre, e un giovane napoletano che aveva di recente pubblicato una Vita del Savonarola, il professore Pasquale Villari. Essa andava spesso alla Camera nella tribuna diplomatica, sempre affollata, e potè assistere anche alla famosa adunanza in cui avvenne il noto diverbio fra Garibaldi e Cavour, a proposito dei volontari, di cui le rimase viva e dolorosa l'impressione.

S'era alla fine d'aprile 1861 e la primavera torinese si annunziava lieta e serena: le corse permettevano alle signore di fare sfoggio di certi nuovi cappellini tondi a cercine, con *pompons*, nastri e penne color *magenta*, e delle *blouses* alla zuava. Le feste dello Statuto erano brillantissime: corse, riviste, fiere di beneficenza, balli a Corte, quand'ecco si sparge la notizia della malattia di Cavour, che era passata inavvertita e che ad un tratto si fece gravissima. Re Vittorio si recò a vederlo e, riconosciuto dal grande statista, rimase con lui a segreto colloquio tre quarti d'ora. Usci di camera piangendo dirottamente e fece quanto poteva per strappare ai medici una parola di speranza; ma il Riberi non volle ingannarlo e gli disse che la malattia s'era manifestata subito mortale. Il Conte di Cavour non era in delirio, ma in una specie d'esaltazione e discorreva continuamente in modo sconnesso. Morì tranquillo senza esprimere nessun rammarico e raffermando la sua fede nei destini d'Italia. Alla notizia della sua morte le botteghe si chiusero e la costernazione fu universale. Fu esposto il cadavere, vestito in uniforme, e il popolo trasse a vederlo. I funerali furono disturbati da rovesci di pioggia: v'erano l'intero corpo diplomatico, il Senato, la Camera dei deputati; i facchè di Corte con le rosse livree dirigevano il funebre convoglio. Così fu portato alla parrocchia della Madonna degli Angeli, donde il corpo fu trasferito a Santena nella cappella di famiglia, dov'egli volle esser sepolto.

*

Più delle notizie politiche, che in queste pagine appariscono quasi di riflesso, sono piene di curiosità quelle relative alla Corte, al cerimoniale e alle usanze della vecchia aristocrazia piemontese. Madame de Bunsen, insieme con il signore e la signora di Hochschild della Legazione di Svezia, fu presentata alla Duchessa di Genova da Madame Benedetti, la ministressa di Francia che era la decana del Corpo Diplomatico. L'appartamento della Duchessa di Genova era in un'ala del Palazzo Reale che è anc'oggi chiamata Palazzo Ducale. La Corte era in lutto per il Re di Portogallo, e le dame da presentare dovettero all'ultimo momento cambiare vestiti e acconciature. S'era di dicembre e di fuori la neve fioccava: in carrozza le dame in *grande toilette* tremavano per il freddo. All'ingresso, in una galleria, addobbata con vecchi arazzi, incontrarono fra due file di servi in livree rosse il conte di Gattinara, cavaliere d'onore della Duchessa, vestito con l'abito di Corte, in calzoni



Dopo una notte di riposo il primo desiderio che si prova alzandosi è quello di risciacquarsi la bocca. Rammentatevi che per far ciò nulla è superiore all'ODOL. Esso ha un profumo ed un gusto delizioso, è rinfrescante; usarlo significa procurarsi un vero godimento; vi farà compiere la vostra toelette di buon umore. Provatelo e giudicate. Un flacone vi durerà qualche mese.

Versatone qualche goccia in acqua tiepida, agitatela per un momento, e tutto è pronto.

Gli automobili ITALA sono perfetti

corti e spadino, che condusse i nuovi arrivati in un salotto, scomparve, e poco dopo venne a cercare il signor De Hochschild che fu presentato per primo. Quando questi uscì dalla sala, la Contessa di Gattinara comparve a presentar le dame che entrarono una dopo l'altra, secondo il loro grado, facendo all'ingresso una di quelle profonde riverenze che in francese si chiamano *plongeons*, e altre due nell'avvicinarsi alla Duchessa. Pareva una scena di teatro: sul primo piano la bella Contessa di Gattinara vestita di velluto nero con molti brillanti; più indietro la Duchessa anch'essa vestita di nero con sfoggio di brillanti, una lunga penna bianca nella pettinatura e una magnifica collana di perle. Le dame presentate si misero in fila, e la Duchessa prima parlò alla Hochschild, e poi alla von Bunsen. Dopo seguì una breve conversazione generale, a cui la Duchessa pose termine con un dignitoso cenno del capo. Per le due dame veniva allora il peggio, perchè dovevano arrivare fino alla porta camminando all'indietro e fare una gran riverenza prima di scomparire: tutte cose poco facili ad eseguirsi allora con quelle crinoline di due metri di diametro.

La Contessa Castiglione, dama d'onore della Duchessa di Genova, presentò a Madame de Bunsen la governante della Principessa Margherita, ch'era una giovane signora austriaca, assai colta e musicista eccellente. Madame de Bunsen andando a renderle la visita, vide la Principessina che aveva allora dieci anni ed era molto bella, un po' pallida, per una grave malattia sofferta, e molto seria e dignitosa. Essa conduceva una vita solitaria e spesso chiedeva alla governante: " Non avrò mai nessuna compagna con cui balocearmi? „ Parlava già benissimo il tedesco, e Mademoiselle A., la governante, voleva farle imparare l'inglese. Il suo titolo d'allora era *Madame Marguerite de Savoie*, e faceva specie chiamare *Madame* una bambina di pochi anni. Ma così voleva l'etichetta di Corte che a quei tempi, anche da un re guerriero come Vittorio Emanuele II era molto rispettata. D'un ballo dato a Palazzo Reale in onore del Principe Oscar di Svezia, abbiamo una breve, ma caratteristica descrizione. Il Corpo Diplomatico, tutto riunito, prese posto nella sala secondo le istruzioni del Marchese di Brême, Gran Mastro delle cerimonie. Quando il Re comparve si ballò la quadriglia d'onore a cui partecipò il Principe Oscar. Poi il Re si ritirò, secondo il solito, e furon servite le cene nella lunga galleria su tante piccole tavole affollate dalle signore, che passavano lo *sciampagna* ai cavalieri tutti in piedi nelle loro brillanti uniformi. Il Principe di Svezia fu l'eroe della festa: bello, alto, bruno, pareva un francese e contrastava con i gentiluomini del suo seguito tutti biondi e paffuti. Ballò tutto il tempo e si conquistò il cuore di tutte le signore di Torino, invitandole una per una a ballare con lui il *cotillon*.

D'un altro ballo è anche ricordo: d'un ballo di signorine o di " esordienti „ detto in piemontese il ballo delle *tote*, in cui le ragazze della buona società, uscite appena di convento, fanno la loro prima comparsa, mostrando alle volte di saperne più che se fossero state sempre nel mondo. In codesti balli si combinavano i matrimoni, e la signora Bunsen racconta quest'aneddoto d'un certo Conte E., che venne a Torino per incontrare al ballo delle *tote* una ragazza destinatagli in moglie. Avvenne ch'egli facesse il viaggio nella stessa carrozza con una bellissima ragazza, di cui s'innamorò di colpo, senza avere nemmeno scambiato una parola con la giovinetta. Arrivato a Torino dichiarò al padre che non voleva più sposare la ragazza da lui proposta, perchè il suo cuore era ormai impegnato con la bella incognita. Il padre, com'è naturale, fu molto seccato di questa novella, perchè l'alleanza fra le due famiglie, quella del conte L. e la sua, era stata combinata da un pezzo, e la figlia del vecchio suo amico era un partito conveniente sotto tutti i rispetti; nondimeno, insistendo il giovane nel suo rifiuto, il padre dovè informare il conte L. dell'inaspettato incidente. Al ballo delle *tote* il giovane conte E. scoperse che la sua bella incognita era la figlia del conte L., quella che volevano dargli in moglie. Ma ci volle tutta a persuadere il padre della ragazza ad accogliere come genero un giovane che s'innamorava così alla prima.

Un'altra descrizione curiosa: quella d'una rappresentazione al teatro delle marionette data per i figli della Duchessa di Genova, e a cui erano invitati tutti i ragazzi delle migliori famiglie di Torino, con le madri e le governanti dietro, in seconda fila. Nel palco centrale presero posto *Madame Marguerite* e suo fratello il duca di Genova, accompagnati da Mademoiselle A. e dal vecchio marchese Della Rovere, governatore del principe Tommaso. Le marionette eran fatte parlare in piemontese, e i loro gesti e lazzi suscitavano in quel piccolo pubblico le più giulive risate. La Principessina non perdeva nè un gesto nè una parola dei burattini, e fra un atto e l'altro passava in rivista tutti i ragazzi intorno a lei con occhi vivi e intelligenti. Anch'essa portava, come la Duchessa di Genova e come tutte le dame, una di quelle collane fatte con chicchi di legno neri, che si chiamavano " *le lagrime di Venezia* „, e che le signore troppo eleganti si fanno scendere dietro la nuca fin quasi all'orlo dello strascico.

La vita della Principessina non era troppo lieta, perchè non le consentivano che di rado gli svaghi e i divertimenti permessi agli altri bambini. Ci fu un ballo infantile in casa di Madame Prevers, a cui andò la sua governante Mademoiselle A. per poterlene fare la descrizione, e la Principessina le disse nel congedarla: " Non è vero che ci potrei venire se non fossi principessa? „ — Visitare Madame de Bunsen, che aveva preso in affitto una villa sulla collina, non era lecito a Madame Marguerite. Il protocollo, l'etichetta vi si opponevano; onde per soddisfare la sua curiosità dovettero fissare con Madame de Bunsen che essa si fingesse assente, e così la Principessa e l'istitutrice poterono accostarsi alla villa e darvi un'occhiatina. Il cerimoniale di corte era proprio assurdo, come quello che usava in Francia sotto Luigi XIV.

Una sera la Principessa col Duca suo fratello e la loro " *maison d'éducation* „, cioè col governatore, gl'istitutori e l'istitutrice dovevano recarsi a una rappresentazione. Madame Marguerite fu la prima a scendere, e Mademoiselle A. la fece subito entrare in carrozza perchè non stesse alla corrente. Quando giunse il Duca, il suo governatore con molto rammarico costrinse la Principessa a scendere dal legno, perchè suo fratello, essendo di più alto grado, non poteva entrarci dopo di lei. E così dovè fare la Principessa. — Mademoiselle se ne richiamò alla Duchessa di Genova, la quale rispose che il governatore aveva ragione e che un'altra volta sarebbe stato meglio prender due carrozze. — Quando la regina Maria Teresa era malata a Stupinigi, le sue dame erano obbligate a vestirsi in gran gala, scollate e sbracciate, per andare in carrozza al castello, non già per vederla, giacchè era in letto e non riceveva nessuno, ma semplicemente per scrivere i loro nomi nel registro.

La nobiltà piemontese era attaccata e ligia a cotesti formalismi e nell'occasione di qualche parto usava mandare avvisi a tutta la parentela, che invadeva la camera della puerpera per esser presente alla nascita dell'erede. Si racconta della giovine contessa di Sant'U., che s'era fatta promettere da una giovane amica d'aver la vicina nel momento pericoloso, e che si mise a chiamarla a gran voce, quando vide che i parenti l'avevano allontanata dalla camera, non credendo che avesse diritto di starvi. Il pronto intervento del medico, che minacciò di cacciar fuori tutta la parentela, se non contentavano l'inferma, impedì una catastrofe; ma ad ogni modo la contessa di Sant'U. soffrì le conseguenze di quella commozione.

Nel settembre 1862 ebbero luogo gli sponsali della Principessa Maria Pia col Re di Portogallo, e le feste cominciarono con un gran concerto a Corte, in cui la giovane Principessa apparve quasi trasfigurata. L'avevano fin allora veduta giovinetta quindicenne con le sottane corte e con una modesta pettinatura; e quella sera comparve al braccio del Re, suo padre, con una nuova acconciatura che costringeva sotto un diadema di brillanti la massa rutilante de' suoi capelli, e con un abito azzurro, coperto di trine e un'ampia crinolina. Era pallida e teneva sempre gli occhi bassi; nondimeno non parve punto impacciata nella sua nuova parte di futura regina. La principessa Clotilde e la principessa Matilde, venuta da Stresa con un cappellino " alla giardiniera „ le sedevano accanto e dagli altri due lati stavano il Duca d'Aosta e la Duchessa di Genova. Il Re Vittorio stava ritto in piedi sulla porta e il principe Umberto gli teneva compagnia.

Dietro le principesse uno stuolo di dame, tra le quali primeggiava la Duchessa di Tereira dama d'onore della futura regina. A quel concerto che fu abbastanza noioso e non fu nemmeno seguito da un rinfresco, tenne dietro il giorno appresso la cerimonia nuziale celebrata nella cappella privata del Palazzo alla presenza della famiglia reale e di pochi alti dignitari dello Stato. La sera ci fu il pranzo di gala e, dopo, la *serenata* offerta dal Municipio di Torino alla Regina di Portogallo. Un'immensa orchestra era stata disposta di faccia alle sale dell'Armeria Reale, dalle cui finestre e dai terrazzini destinati alla Corte si vedeva, al chiarore delle lampade multicolori, un mareggiare confuso e infinito di teste. Nel salone dell'Armeria, il Re, le Principesse, i Principi e la Corte insieme col Corpo Diplomatico ascoltarono il concerto, e di tanto in tanto la futura Regina si mostrava al terrazzo e rispondeva con un saluto alle grida e agli applausi della moltitudine. Finita la serata ebbero luogo le solite presentazioni con riverenze e inchini. Maria Pia portava in capo una corona regale di diamanti, dono dello sposo, intrecciata di fiori d'arancio, e con un *burnous* bianco copriva l'abito a pagliette argentine. Quel ricovimento l'affatiò molto e il peso della corona le fece male al capo, sicchè dovettero per varie ore metterle del ghiaccio sulla fronte. A Genova essa fu " consegnata „ alla sua nuova Corte, con un cerimoniale che mette conto di descrivere. Una delle sale del Palazzo Reale fu dichiarata " terreno neutro „, e in quella i gentiluomini e le dame piemontesi si misero da un lato, e dal lato opposto quelli del Portogallo. La Regina si congedò dal suo seguito italiano, e fu condotta, dal Ministro Portoghese De Castro, all'altra estremità della sala, dove fu ricevuta dalla sua nuova Corte. Maria Pia compì tutto questo cerimoniale con grande dignità e compostezza, e fin d'allora fe' presagire che avrebbe saputo sostenere il nuovo grado con la fierezza d'una figlia di Casa Savoia. Quando si congedò dalla cugina, le disse semplicemente, come se andasse a fare una passeggiata, " Ciào, Margheritina! „

E qui si chiude la prima parte di questo Diario, alla vigilia della Convenzione del 15 settembre 1864, che provocò i dolorosi moti di Torino all'annunzio del trasferimento della capitale a Firenze. Con cotesta *toppa* ebbe termine la vita cortigiana del piccolo Piemonte, e la Monarchia venuta nella libera Toscana dovè cambiar modi e persone e lasciare le tradizioni aristocratiche per accordarsi coi tempi nuovi. Il libro della Baronessa De Bunsen è di quel primo periodo curioso e istruttivo documento, anche per la genuinità e l'intimità di certi particolari che meritano d'esser ricordati come cose d'ieri, mentre sembrerebbero d'un'altra età, d'un mondo lontano lontano.

GUIDO BIAGI.

29 gennaio 1910.

VELOCIPEDI I PIÙ CONVENIENTI DI FAMA MONDIALE

BIANCHI

AUTOMOBILI DA CITTÀ E TURISMO I SOLI GARANTITI UN ANNO

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il campo pel circuito aereo di Verona. Fot. Cavadini.



Piccozza artistica eseguita nello stabilimento Johnson, offerta dai pompieri di Milano al loro nuovo comandante cavaliere Ugo Penné, succeduto in questo mese al commendatore Goldoni.



Giovanni Passanante, morto nel manicomio criminale di Montelupo il 14 febbraio.
Da una incisione in legno pubblicata nell'ILL. ITALIANA del 1878.



Statuetta dello scultore Strada, simboleggiante il *Dovere*, offerta dai pompieri di Milano all'ex comandante comm. Alberto Goldoni, che lasciò il comando dopo trent'anni di servizio.

È morto a Montelupo, nel manicomio criminale Giovanni Passanante, il cuoco pazzoide di Salvia (prov. di Potenza) che nel 1878 attentò a Napoli alla vita di Umberto I. Il recluso era cieco da due anni, accasciato e raggomitolato su sè stesso, non proferiva ormai che parole vuote di senso. Mentre in questi giorni molti rievocano i particolari del tragico episodio, non spiacerà ai lettori di vedere il ritratto che del Passanante pubblicava nel 1878 l'ancor giovine ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Il primo circuito aereo o meglio la prima gara di velivoli nella prossima primavera avrà luogo a Verona nel bel campo de la piazza d'armi.

Una delle ragioni per cui Verona potè essere preferita per una grande gara primaverile in Italia è stata questa: che Verona — oltre ad avere concorso con un piano finanziario di primissimo ordine già assicurato — trovasi, dal punto di vista geografico e ferroviario, in condizioni quanto mai favorevoli e nel caso di poter destinare al magnifico spettacolo un campo meravigliosamente vasto e comodo e vicino alla città, pur essendone appartato. Il luogo del circuito è, difatti, la grandiosa Piazza d'armi — estensione di terreno affatto piana e sgombra da qualsiasi ostacolo e che misura circa un chilometro quadrato di superficie. Il suolo è così liscio e sodo che un automobile può percorrerlo in qualunque direzione con una velocità di ottanta chilometri all'ora!

Lo slancio degli apparecchi potrà essere così effettuato indifferentemente da ogni punto del campo.

Distante appena 200 passi dalla porta principale di Verona, vi fanno capo i nuovi trams elettrici che attraversano tutte le principali arterie cittadine. La stazione ferroviaria di Porta Nuova sorge sulla periferia, e vi concorrono cinque linee ferroviarie; di fianco a questa, un'altra stazione provvisoria si potrà costruire facilmente per la circostanza, in modo che sbocchi proprio all'ingresso del campo d'aviazione. Per il più comodo trasporto degli apparecchi fino agli *hangars*, e per collocarvi treni pronti a partire, per diverse destinazioni alla fine dello spettacolo, venne perfino ceduto al Comitato un altro binario allacciato al principale che corre a lato del circuito.

Un circuito aereo, con esito non troppo fortunato ma in ambiente molto pittoresco, ha avuto luogo a Eliopoli in Egitto. Non si ebbero grandi voli; le piramidi non furono viste. Grande invece fu la meraviglia degli indigeni che assistevano allo strano spettacolo e che dovettero poi trasportare gli apparecchi infranti ed i motori avariati. Intanto a Pau sotto la guida di Graham White la scuola di aviazione raccoglie molti scolari; tra gli altri una signora e non sarà difficile che in primavera anche il sesso gentile si cimenti nelle gare aeree. Ma di queste cose dirà Gabriele d'Annunzio nel giro di conferenze sulla conquista dell'aria ch'egli sta per iniziare a Milano.



La scuola d'aviazione di Graham White a Pau (fot. Rol).



Le gare d'aviazione a Eliopoli. – Gli indigeni trasportano i resti di un velivolo (ag. Argus).

Nella Somalia Settentrionale.

Bauder Hafun, 16 gennaio 1910.

In seguito alla promessa precedentemente fatta dal Sultano dei Migiurtini, Osman Mahamud, al nostro R. Console in Aden, Renato Piacentini, di permettere la costruzione di una garesa, in Hafun, il tenente di vascello anziano signor Catellani, comandante la squadriglia dei sambuchi, sbarcava alcuni askari per iniziare i lavori. Però il figlio del Sultano, Alì, momentaneamente residente in Hafun con un centinaio di askari, si opponeva ai lavori, suscitando un conflitto che ebbe come risultato il bombardamento del villaggio da parte dei sambuchi "Camoscio„ e "Cervo„.

Il Console d'Italia in Aden, nella cui sfera politica è pure compresa la Somalia settentrionale, inviava allora il capitano Pini, a bordo della regia nave *Elba*, per ordinare al Sultano di allontanare da Hafun il figlio Alì, causa dei disordini, e per stabilire le basi di una soddisfazione da darsi al nostro governo.

Il 15 gennaio la regia nave *Elba* gettava l'ancora in rada di Hafun. Il sultano Osman Mahamud avvisatone, si moveva da Bargal, sua residenza abituale, e con un seguito di cento venti soldati armati di fucile Graz, egli giungeva a Bauder Hafun nella mattinata della domenica 16 gennaio, facendo immediatamente conoscere al comandante dell'*Elba* di essere alla disposizione dell'inviato italiano. Alle 2 pomeridiane il capitano Pini, accompagnato dal medico di bordo dott. Giannone e dal sottotenente di vascello signor Coda, che comandava la scorta indigena composta di 40 askari, sbarcava sulla spiaggia arenosa di Bauder Hafun, ove si allignano numerose le capanne ricoperte di stuoie. Allo sbarco erano venuti a ricevere gli inviati italiani, Omar Ismail, zio del Sultano, nostra vecchia conoscenza, e Osman Sementar capo del villaggio di Bauder Hafun. Il Sultano li attendeva nella capanna di Osman Sementar, sulla quale era stata inalberata, secondo i trattati, la bandiera italiana.

Le truppe migiurtine erano schierate in buon ordine attorno alla dimora del Sultano; dietro, in uno spazio lasciato libero, un gruppo di donne vestite di fute di vivi e svariati colori si abbandonavano al piacere della danza in nostro onore. Una musica primitiva, dai suoni monotoni e bassi ricavati dal battere colle mani sopra una latta vuota di petrolio, accompagnava le loro prodezze coreografiche.

Nella capanna di Osman Sementar, — adornata per l'avvenimento di ricchi tappeti persiani, — il Sultano ci attendeva circondato dai suoi famigliari, fra i quali il figlio Alì, causa del disidio.

Dopo un lungo colloquio di quasi tre ore prendemmo congedo dal Sultano, il quale ci accompagnò fino al primo cortile e ivi consentì a lasciarsi fotografare per la prima volta in vita sua.

Durante il convegno le donne continuavano il loro ballo al suono monotono del loro tam tam *modern style*, è gli askari migiurtini accovacciati lungo le capanne, indolenti, indifferenti in apparenza, seguivano coll'occhio le evoluzioni dei nostri askari, coi quali pure, pochi giorni prima, avevano scambiate delle fucilate.

ANGELO GHIRELLI.

Le gare di sky a Bardonecchia.

La piccola graziosa città ai piedi del Moncenisio — dove Giolitti va a soggiornare l'estate e dove, per onorare lui, hanno mutato il nome all'antica piazzetta *dello Statuto* — è stata convegno, nella prima metà di febbraio, di grande eletta folla sportiva chiamata a gare animatissime di sky. Lo *sport* invernale ha preso anche nelle stazioni climatiche italiane notevole sviluppo; esse gareggiano vantaggiosamente con Saint Moritz — che già illustrammo con bei disegni del Mazza — e con Andermatt. Da Torino e da altre città del Piemonte e dell'Alta Italia accorsero i migliori schiatori; ed anche festose comitive di turisti invernali. Alle gare parteciparono anche varii riparti dei nostri bravissimi alpini — ed il giorno 6 febbraio fu appunto la giornata di maggior concorso perchè disputavasi, fra altre, la coppa Robiant, alla quale concorrevano anche gli schiatori del 3.° alpini. Sul campo delle gare affollavansi non meno di tremila spettatori, scesi con treni da Torino e da Modane: erano presenti il generale Long, il senatore Biscaretti di Ruffia, il neo-deputato di Carmagnola, ing. Cesare Rossi, e le principali autorità di Susa e di Torino. Bardonecchia era tutta imbandierata. Furonvi gare animatissime di signorine. La gara di salti riuscì interessantissima: il tenente Torre saltò da 42 metri!... Grande fu l'entusiasmo onde vennero salutati gli schiatori del 3.° alpini, vincitori della coppa Robilant. Bardonecchia ricorderà lungamente questa riuscitissima stagione di *sport* invernale.

I quadri lavati ne'le gallerie di Firenze.

Si è molto parlato e discusso in questi giorni attorno ai alcuni quadri delle Gallerie di Firenze, che si dicono rovinati da recenti restauri. Veramente sembra non si tratti di restauri, ma, come ha osservato Ugo Ojetti nel *Corriere della Sera*, di "lavature per togliere le molte e vecchie vernici, le quali corrugandosi gonfiano, si ripolano e strappano il colore„. Se questa rimozione di vernici abbia o no danneggiato i dipinti dovrà dire la Commissione d'inchiesta composta di Aristide Sartorio, di Lodovico Pogliaghi, di Luigi Cavenaghi, il salvatore della *Cena* di Leonardo.

Sei sono i quadri che la Commissione ha esaminato e sui quali dovrà riferire al Ministro della Pubblica Istruzione: quattro della Galleria degli Uffizi, due di quella di Palazzo Pitti.

Il primo è il ritratto che Tiziano fece al prelato Beccadelli, vescovo di Ravello, e più tardi arcivescovo di Ragusa, allorquando il Beccadelli fu mandato a sostituire monsignor Della Casa, nell'ufficio di inviato a Venezia. L'Aretino e il Tiziano volevano con questo mezzo renderselo amico, per salvare dai rigori del Santo Uffizio il curato dei Frati Minori, incarcerato per aver negato l'origine divina della confessione.

Secondo è il ritratto eseguito da Giovambattista Moroni nel 1563, come indica la data segnata nella base alla sinistra del dipinto. Lungamente si ignorò chi fosse il gentiluomo ritrattato dall'artista bergamasco; si immaginò anche, dal Magliotti, che lo sconosciuto potesse essere Ignazio di Loyola, ancora secolare. Finalmente nel 1904 il prof. Angelo Mazzi, nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, interpretando le parole del motto "*et quid volo nisi ut ardeat*„, come volessero dire "sul ardi!„, fece l'ipotesi che l'ignoto cavaliere appartenesse alla famiglia del Secco-Suardo, che possedevano alcune case nel colle di San Silvestro, case dalle quali la Torre comunale di Bergamo e le abitazioni circostanti appaiono raggruppate come si scorgono nel dipinto, oltre la finestra aperta a sinistra di chi guarda. E poichè nel 1563 il capo della famiglia che fosse vivente, e proprio dell'età del ritrattato, era il conte Pietro, il quale fu anche il primo ad adottare la fiamma come impresa della sua casata, il Mazzi ne concluse ch'egli fosse lo sconosciuto cavaliere raffigurato da G. B. Moroni.

Le altre due tele agli Uffizi, sono due autoritratti: quello di Salvator Rosa, al quale la vecchia vernice aveva oscurato specialmente la gibbba, che ora appar di un azzurro intenso e vellutato: e quello del Rembrandt, fino a poco fa sfuggito all'attenzione della maggior parte dei visitatori, perchè quasi nascosto sotto una patina oscurata. Il confronto delle due riproduzioni ci risparmia un più lungo commento.

E lo stesso può dirsi pel ritratto — esistente alla Pitti — che Tiziano eseguì a Tommaso Mosti, il noto letterato amico e confidente del Duca di Ferrara, e che anche fu testimone al matrimonio del signore suo con Laura Dianti. Il Cavalcaselle, fino dal 1877, parlando di questo ritratto, che Tiziano incominciò a Ferrara attorno al 1524, e portò poi con sè, per terminarlo due anni più tardi, aggiungeva: "segnì il destino degli altri guasti dal tempo e poi restaurato„, e ancora: "la maggior parte di questa pittura è ridipinta„. Nè diversamente affermava pochi anni or sono il Gronau. Togliendo ultimamente la vernice, sotto quella pellicola che si scorge nella prima illustrazione, apparve quel magnifico vestito che vediamo nella seconda.

Se i tratti, come vogliono alcuni, di un pentimento del Tiziano, o dell'opera di un tardo rimpiastricciatore, dirà la relazione; ma può anche giudicare chi solo confronti le due fotografie dei fratelli Alinari.

In attesa del verdetto della Commissione per rimeggiare l'interessante questione d'arte, riproduciamo a pag. 189 due ritratti e precisamente l'autoritratto del Rembrandt, e il ritratto del Mosti dipinto dal Tiziano, prima e dopo la lavatura. I lettori potranno così farsi un concetto degli effetti ottenuti dalla dibattuta opera restauratrice.

QUESTA SETTIMANA ESCONO

Il Castello del Sogno. Poema tragico in 4 atti di **E. A. Butti.** In-8, con disegni di ALBERTO MARTINI . . . . . L. 5 —

Il maleficio anello. Dramma in 3 atti di **Vincenzo Morello** . . . . . 3 —

Canti di vita, di **Romualdo Pàntini.** In-8, in carta vergata con una tavola fuori testo di MARIUS PICTOR e copertina a colori di E. GIOIA. . . . . 4 —

Thàlatta. Racconti e ricordi di mare di **Guido Milanesi** 3 50

Il filo d'Arianna. Novelle di **Giuseppe Lipparini** 3 50

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NOTE D'ANNUNZIANE.

D'Annunzio e l'aviazione. Gabriele d'Annunzio si dispone a tenere in alcune città italiane un discorso sul tema dell'aviazione per tentare di costituire in Italia una *Lega aerea nazionale* che raccolga, protegga e diriga tutti gli esperimenti i quali oggi si compiono ancora in parte alla ventura con inutile dispersione di ingegno e di denaro. A proposito d'aviazione, la Marina italiana — per mezzo del suo organo ufficiale la *Rivista marittima* — ha adottato la nomenclatura dannunziana del *Forse che sì forse che no*. Nella *Grande Revue*, che pubblica la traduzione francese di *Forse che sì forse che no* l'autore dedica una nota al "velivolo„, parola a cui lo Chateaubriand aveva già dato diritto di cittadinanza francese nelle sue *Mémoires* (v. XI pag. 30): "*Le pêcheur napolitain qui va dans sa barque vélivole*.... „ Il d'Annunzio è convinto che la parola avrà fortuna nei paesi latini o prima o poi, cascado proprio, anche tecnicamente, come osserva la *Rivista Marittima*. Il francese *aéroplane* è impropria, " poichè le superfici di una macchina volante non sono piane ma di una curvatura definita e si comportano in modo del tutto analogo ad una vela. Infatti esse stringono il vento a quattro gradi invece che a quattro quarte„.

D'Annunzio e gli Inghirami. Il cav. uff. Michelangelo Inghirami di Volterra, dopo aver letto il romanzo di Gabriele d'Annunzio, sul quale tanto discute la critica internazionale, pensò di sporgere querela contro l'autore intravvedendo in esso una diffamazione verso una presunta persona della propria famiglia, persona che nel romanzo figura come maestra di immoralità e non riflette perciò una luce simpatica sul casato dell'Inghirami. Il cav. Michelangelo andò a Firenze e consultò, sul modo di agire contro il d'Annunzio e di ottenere da lui uno schiarimento efficace, l'avvocato Stefano Hermit. Questi prese in esame le ragioni esposte dall'Inghirami, e prima di adire il tribunale lo consigliò di scrivere una lettera al d'Annunzio affinchè questi si spiegasse chiaramente. La lettera, stesa in termini cortesi, partì all'indirizzo della poesta, il quale da Marina di Pisa rispose in questi termini:

"*Gentile mio signore,*

"Mi consenta di esprimerle il mio profondo rammarico nell'udire come ella abbia disconosciuto il mio libro ove con tanto fervore è celebrata la Città di vento e di macigno, la Volterra degli Inghirami.

"Qualunque sia il giudizio intorno all'eroina — la quale non è una Inghirami, ma una Lunati, chiamata "intrusa„ anche dalla sorella nell'antico palagio — rimane nel simbolo del Leccione l'esaltazione della magnifica stirpe e che diede ceti cittadini d'Inghiramo, sapienti come Curzio e mecenati come Marcello.

"Creda, gentile signore, alla mia sincera devozione.

" Marina di Pisa, 4 febbraio 1910. GABRIELE D'ANNUNZIO „.

Di fronte a tali dichiarazioni, ritenute anche dall'avvocato Hermit esaurientissime, il cav. Inghirami desisteva da ogni azione giuridica verso Gabriele d'Annunzio e replicava con la seguente lettera:

"*Illustre maestro,*

" Solamente ieri a tarda ora mi è pervenuta qui la pregiata sua del 4 corrente diretta a Volterra. Non ho disconosciuto come dal contesto del suo romanzo emani un sentimento di fervore per la Città e per la casa. Il mio rincrescimento provenne dal fatto che l'eroina della favola, coi consanguinei Lunati, rivestita del nome onorato degli Inghirami, lo è andato bruttando con biasimevoli azioni Per questo la ringrazio delle attuali sue espressioni di profondo rammarico e di giusto omaggio alla mia casata. Col maggiore ossequio, di lei devotissimo

" Firenze, 7 febbraio 1910. MICHELANGELO INGHIRAMI „.

Conviene qui osservare che il d'Annunzio ha la consuetudine di adoperare per i suoi personaggi i più belli nomi storici delle famiglie italiane e che anche nel *Forse che sì forse che no* altri ve ne sono, oltre quello d'Inghirami, tuttora vivi. Ma questo è il primo caso di protesta e di rivendicazione.

E, poichè un giornale fiorentino nel riferire il caso volterrano, afferma che il nome Lunati è affatto imaginario e creato dall'autore del romanzo, diremo che anche il nome Lunati — che così bene si addice alla piccola Lunella — è antico italiano. Per un'Alda Lunati inventò Ercole Tasso l'impresa della Luna in cielo fra le Stelle col motto ILLUMINATIO MEA per allusione alla donna amata e celebrata. E sperabile che la bell'Alda non abbia qualche lontano nepote *chatuilleux*....

D'Annunzio e Volterra. Il consiglio comunale di Volterra ha conferito per acclamazione la cittadinanza onoraria al poeta che da ora in poi si potrà chiamare *il Volterrano* antonomasticamente. Il consigliere Arnaldo dello Sbarba così glie ne dava l'annunzio:

" Il consiglio comunale di Volterra unanime nel cuore e nel voto, accogliendo la mia proposta, conferiva al Poeta — che lo splendore di Volterra celebrava con arte immortale — la cittadinanza onoraria. Al grande concittadino salute „.

E il consolo dell'antica Accademia dei Sepolti, alla quale già apparteneva il poeta — ma " nel culto della Resurrezione „:

" L'Accademia dei Sepolti, che già gloriasi avere iscritto il vostro gran nome fra i suoi Soci, vi esprime oggi la propria allegrezza per l'unanime voto di questo Consiglio comunale che vi proclamò Cittadino onorario di Volterra esaltata nel libro vostro. E vi protesta tutta la sua ammirazione, fiducioa di potervi presto degnamente qui onorare „.

CHAMPAGNE E COGNAC
CARPENÈ-MALVOLTI
CONEGLIANO

IL NOSTRO PADRONE

ROMANZO DI

Grazia Deledda

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione anche parziale. — Copyright by Fratelli Treves, 1910.

V.

Bruno risalì sul monte al cader della sera, e appena fu sotto le roccie della tanca Moro vide Predu Maria che pareva lo aspettasse.

— Dunque, buona fortuna, Dejana!

— Oh, malanno! Continua dunque la storia! Raccontami!

— Dovresti raccontare tu! Io sentii dire, solamente, che la maestra Saju ti costringerà a sposare Sebastiana. Chi rompe paga!

— Lascia i proverbi! — disse Predu Maria sedendosi su una pietra e battendosi la mano sul ginocchio. — Sono stupido, ma non fino a quel punto. Adesso ti voglio raccontare tutto.

E prese a narrare ogni cosa, con voce triste, come quella sera davanti al focolare di Antonio Maria. Non aveva bevuto questa volta, ma si sentiva ubbriaco di tristezza e di umiliazione, e aveva bisogno di sfogarsi.

— Sono stanco di questa vita, che non è per me! Sono andato da Marielène spinto da un senso di disperazione. Io non sono uomo da far calcoli, ma ho bisogno di aiuto, capisci; ho bisogno di aiuto come uno che sta per cadere e tende la mano....

Egli tendeva la mano davvero; ma Bruno, sedutosi anche lui sulla roccia, coi gomiti sulle ginocchia e il viso fra le mani, pareva non lo ascoltasse neppure.

— E adesso?... — egli si domandava. — Se dico che mi son fidanzato con Marielène egli è capace di saltarmi addosso e strangolarmi....

— Io, al tuo posto, sposerei Sebastiana, — disse dopo alcuni momenti di silenzio.

— Tu scherzi, Bruno!

— Io non scherzo! Io dico che se fossi al tuo posto la sposerei; e quanti mi invidierebbero! Sebastiana è bella ed anche buona: io la conosco da bambina. Quanti anni tu credi che ella abbia? Sedici al massimo; è ancora una bimba. Può esser leggera, sventata, ma di ciò è causa l'età; la sua indole è buona, docile, e si potrà fare di lei una bravissima donna, una moglie fedele e onesta. Tutto sta che ella trovi un buon marito, che la guidi, che la tratti bene, che la renda felice. Ella ha bisogno di sposare un uomo buono e civile, non un contadino, perchè non è una delle solite donnacchere.

— Anche se ella avesse tutte le virtù che tu dici, non mi converrebbe. È troppo giovane per me, ed io non mi sento di guidare una donna, preferisco guidare cento puledri indomiti, in verità!

— E.... Marielène, allora? Non volevi sposarla?

— È un altro affare, quello!

— È vero! — pensò Bruno; tuttavia insistè nel lodare Sebastiana, e il suo accento era sincero quando egli ripeteva:

— Quanti ti invidieranno!

— È sposala tu, allora!

— Ho un altro impegno....

— Anche tu?

Siccome Bruno non rispondeva, Predu Maria non insistè nella sua domanda, ma continuò a lamentarsi, parlando dei suoi guai, del suo disgusto per il lavoro, della sua umiliazione per il poco conto in cui era tenuto, e del suo desiderio di andarsene lontano in cerca di fortuna. Ma i suoi lamenti non impietosivano Bruno, che era triste e preoccupato e fissava il suolo con uno sguardo strano, sembrandogli di vedere, buttati quà e là per terra, fra i cespugli gialli e grigi del verbasco, i gingilli, le stoffe, le profumerie che Sebastiana aveva accettato dal padrone. Le monete della collana scintillavano all'ombra d'una quercia. Ah, Sebastiana! Anche tu seguì dunque il tuo destino? Tu, così bella, tu che potresti godere la vita? Bruno sente quasi un senso di collera pensando a ciò. Secondo lui un uomo può soffocare i suoi istinti, pur di raggiungere uno scopo ambizioso; ma una donna deve godersi la vita, appunto perchè c'è l'uomo che deve pensare a lei. Egli soffre pensando che Sebastiana chiude i regali dei vecchi nella sua casa, invece di pensare a divertirsi e ad amare: e in fondo non gli dispiace che Predu Maria rifiuti di sposarla. Sì, è vero, egli non è un marito adatto per lei. È meglio forse che egli se ne vada; così non penserà più neppure a Marielène....

Anche Predu Maria fissava la china illuminata dalla luna, e qua e là sotto le querce gli sembrava di vedere tante piccole monete d'oro. A un tratto disse sottovoce, come confidando un segreto alla terra che fissava:

— Io vorrei andarmene.... a qualunque costo! Se fossi certo.... che mossiù Perrò mi desse mille lire, come dice Lorenzo....

Non completò la frase, ma si battè di nuovo la mano sul ginocchio e sospirò, seguendo il filo dei suoi pensieri.

— E Antonio Maria? — domandò Bruno sotto voce.

— Peggio per l'anima sua! E chi mi ha fatto venire? Lui!

Tacquero ancora. La luna brillava sul-



.... *Duplex* e *Simplex* digestivi tonici ottimi! *attenti alle imitazioni.*
DITTA CEDRAL TASSONI DI SALÒ CON FILIALE A MILANO.

Lago di Garda. — Strada del Penale.

l'alto della gradinata di roccie, che pareva la scala di Giacobbe sospesa fra la montagna e il cielo. Il bosco, pur senza scuotersi, aveva di tanto in tanto un susurro profondo, come in sogno, e fra gli alberi scorzati i cui tronchi si disegnavano su un fondo di orizzonte argenteo, due gridi di assiuolo, uno rauco e triste, l'altro lento e quasi dolce, svolgevano una specie di colloquio melanconico.

— Andiamo! — disse Bruno, alzandosi e avviandosi verso le capanne. Ma l'altro non si mosse se non quando fu solo, e invece di ritornare all'accampamento salì verso la tanca Moro e si avanzò sotto gli alberi fitti, fin dove penetrava il chiarore della luna.

A un tratto gli parve di sentire un rumore di passi e si sdraiò per terra e stette immobile, ascoltando: attraverso i cespugli cinerei delle rose canine vedeva la luna, bassa, vicina a Giove, e gli pareva di sentire come il mormorio d'una fontana. Il rumore dei passi cessò; egli tuttavia non osò muoversi e ricominciò a pensare ai casi suoi.

Sì, era proprio necessario andarsene; la sua vita in quel posto, in quelle condizioni, era circondata di mistero e di pericoli come se intorno a lui si stendesse di continuo un bosco tenebroso simile a quello della tanca Moro. Andarsene.... andarsene.... a qualunque costo, con qualunque mezzo....

Il passo risuonò ancora, vicino, a momenti grave e pesante, a momenti lieve e come attutito dal tappeto di foglie secche che copriva il suolo. Predu Maria si alzò a sedere; vide un uomo che percorreva il piccolo sentiero fra le roccie e lo chiamò:

— Antoni Maria Moro!

— Gerusalè! E che fai da queste parti?

— Ti aspettavo.... Da ieri....

— Da ieri mi aspetti? E che facevi intanto? Pregavi?

— Non hai nulla da dirmi? — domandò Predu Maria, mentre l'altro gli si sedeva accanto e ridacchiava con disprezzo.

— Avrei da dirtene, Gerusalè? Ma non mi degno parlare con un uomo come te. Sei un uomo, tu?

— E allora va al diavolo!

Intorno era un silenzio infinito, una pace, una dolcezza di sogno. Solo di tanto in tanto le cime degli alberi fremevano con un sussurro improvviso che tosto si spegneva; e pareva protestassero contro quei due uomini che con le loro querele e i loro inganni profanavano la pace maestosa della natura addormentata.

Antonio Maria riprese aspro ed ironico:

— Sei uomo, tu? Non ti vorrei neanche per cane. Se non altro il cane è fedele; tu invece sei un Giuda traditore.

— Antoni Maria! Spiegati!

— Ma c'è bisogno di spiegazioni, con te? Ti leggo negli occhi, io, immondezza! Sei diventato livido come queste pietre.

Il Dejana curvò la testa.

— Antoni Maria, cessa di tormentarmi! — disse con calma triste. — Fra giorni me ne andrò e non sentirai più parlare di me. Tu mi hai scritto di venire, mi hai ospitato, mi hai curato. Te ne sono riconoscente; ma non pretendere di trattarmi davvero come un cane; non farmi perdere la pazienza.

— Che puoi fare, tu, piccolo uomo di sughero? Tu? Tu? Se non te ne vai subito via di qui ti sputo addosso; — gridò Antoni Maria, ma vedendo il Dejana mettere una mano al suolo, per alzarsi ed andarsene, lo afferrò per il braccio. — No, giacchè sei qui parliamo. Sì, io ti scrissi di venire, ti ospitai, ti cedetti il mio letto. Tu riconoscente? Al diavolo chi ti crede! No, tu hai creduto che io volessi fare un losco affare: hai creduto che io volessi sfruttare la buona sorte che si presentava a te, ed hai preferito tradirmi con un miserabile forestiere. Ah, bellino mio! Sai chi hai tradito, però? Lo sai? Ecco chi!

Gli diede un pugno sulle spalle, e Predu Maria trasalì, ma non reagì, non protestò.

— Tu mi aspettavi, Gerusalè? Facevi bene. Aspettami sempre, prima di deciderti a seguire i consigli dei tuoi nuovi amici. Tu sei una di quelle bestie che non vanno avanti se non a spintoni: ebbene, fra spintone e spintone preferisci quello che non ti manda a rotolare in fondo a un precipizio. Il pane del re[1] è troppo acido, vero?

— Non tormentarmi, ti dico! Lasciami in pace!

— Prima ti voglio raccontare una storia. C'era una volta uno, stupido come te.... Ma no, perchè perdere il tempo a raccontarti storie: tu non le capiresti certo. Tu non capisci che la Storia Sacra; piuttosto ti dirò una cosa, che tu forse ancora non sai. Il tuo amico forestiere oggi si è fidanzato con Marielène!

Predu Maria lo afferrò per il braccio.

— Non è vero! Tu scherzi!

— Va e domandaglielo, se non mi credi!

— Tu scherzi! — ripetè il Dejana, tentando ancora di alzarsi, come per andar in cerca di Bruno; ma Antonio Maria l'attirò così forte che lo fece cadere di fianco.

— Sta lì, imbecille! Sei davvero un bambino ed io ho pietà di te. Ah, egli dunque non ti ha partecipato la notizia? Eppure quasi tutto il paese lo sa. A mezzogiorno egli è uscito dalla casa di mossiù Perrò; alle due lo speculatore è tornato di campagna, ed ha incontrato, prima di rientrare a casa, la madre di Sebastiana che lo ha informato delle scene accadute ieri. Alle cinque, — vedi come son preciso, e come sono bene informato, — Marielène ha fatto portare un baule in casa di zia Chillina Ghisu, e poco dopo vi è andata anche lei e si è installata nella camera dove Bruno alloggia quando scende in paese.

Predu Maria tremava lievemente.

— Ora capisco! — disse come fra sè. — Egli mi disse che aveva un impegno!

— No, stupido! Egli non aveva impegni; egli non ha pensato a Marielène finchè non glielo hai messo in mente tu con le tue confidenze!

— Non importa! Me ne andrò!

— Dove! A Gerusalemme?

— Dove Dio vuole, — egli disse rassegnato.

— Se tu fossi un uomo.... — ricominciò l'altro a bassa voce, e tacque: poi riprese, più forte: — se tu fossi un uomo io ti darei un consiglio: ma chi si fida di te?

Ormai il Dejana non si fidava, a sua

[1] Il pane dei carcerati.

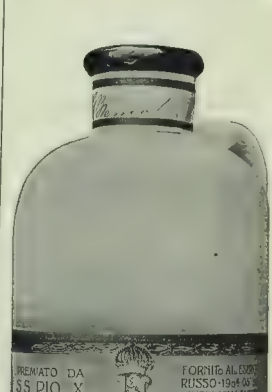


Una Caja doble en Italia: **1** Peseta y **20** Céntimos.

Para el etrangero añadir el gasto de correo y de aduana enviando el dinero en letra con el pedido.

El que pide **10 Cajas dobles** qué envie letra de 15 Pesetas anticipado, recibirá tambien una carpeta de 29×40 en celuloide colorido quí representa la **Caza de Diana** del valoroso discípulo de los *Carracci* el *Domenichino*. — Añadir en mas el precio de correo que necesita á

JOSE BELLUZZI
Via Castiglione, 28, BOLOGNA (Italia)



Efficace
Inalterabile
Ricostituente

Esclusivo concessionario per l'Argentina e l'Uruguay: **JULIE SALVUCCI, BUENOS AYRES** *(Mansilla 1303).*

volta, dei consigli di nessuno; quindi non rispose; ma Antonio Maria proseguì:

— Come le carte buone vanno sempre ai giuocatori che non sanno giocare, così a te capitano le buone occasioni e tu non sai profittarne. Ora, vedi, se tu fossi un uomo, tu profitteresti della tua avventura di ieri. Invece tu, babbeo, tu non ne parli neppure!

— Ah, ci siamo! Stamattina dicevano che dovevi sposarla tu, quella ragazza! Sarebbe forse meglio.

— Come, tu rompi e io devo pagare?

— Non dire sciocchezze, Antonio Maria! Non è ora di scherzi, questa.

— Sì, è ora di coricarsi e di pensare ai fatti propri. Sì, sì, coricati, Gerusalemme, e pensa ai fatti tuoi. La ragazza è bella, è buona, e sua madre è pronta a darle quattrocento scudi di dote.

— Quattrocento scudi? E dove li ha?

— Io non lo so; questo è affar suo. Il fatto è che li ha.

— Ah, ah! Quanto ti ha promesso per fare l'ambasciata?

Antoni Maria si mise in ginocchio e cominciò a tempestarlo di pugni.

— A me? Pagarmi? Buffiano a me? È questo il compenso che mi dai, avanzo di galera? Al tuo fratello? Prendi; ne vuoi ancora?

La pazienza di Predu Maria era esaurita: egli sentiva il sangue montargli alla testa e vedeva come un chiarore di fuoco. Come, lo battevano anche? Come Cristo al Calvario, lo insultavano, gli sputavano addosso, lo umiliavano e, per di più, abusando della sua pazienza, lo percuotevano! Strinse i pugni, curvò la testa come un toro infuriato e cominciò a urlare con rabbia.

— Vattene! Lasciami in pace.

Antoni Maria, che forse aveva creduto di scherzare, ebbe paura, s'allontanò senza dir più parola, e solo quando fu lontano raschiò in segno di disprezzo.

Nei giorni seguenti Predu Maria riprese la sua vita solita; ma per quanto sfuggisse la compagnia degli altri lavoratori, e la sera cercasse qualche nascondiglio per coricarsi, non poteva far a meno di accorgersi di qualche sguardo ironico, e di sentire le vecchie raschiatrici commentare l'avventura di Sebastiana.

Quando entrava nella dispensa Lorenzo lo complimentava, o cercava d'impaurirlo dicendogli che la maestra Saju lo aveva querelato per corruzione di minorenne: tutti conoscevano l'avventura, e la collegavano allo scandalo della fuga di Marielène dalla casa del padrone. Nella foresta non si parlava d'altro.

Egli sentiva un'avversione sempre più cupa contro Bruno che lo aveva tradito, contro Lorenzo che lo sbeffeggiava, e soprattutto contro Antonio Maria che pretendeva di dominarlo. Al diavolo tutti! A Marielène poi si sforzava di non pensarci neppure, poichè gli sembrava che ella fosse diventata davvero una maschera, una di quelle maschere che si vedono durante gli ultimi giorni di carnevale, vestite di rosso, ubbriache e sghignazzanti.

E nel suo rancore egli si sforzava di odiare anche Sebastiana, ma non gli riusciva; se la immaginava infelice al pari di lui, e pensava che con una madre strega come la maestra Saju qualunque ragazza avrebbe fatto delle sciocchezze. Una mattina Lorenzo, mentre gli dava le provviste, disse sottovoce:

— Dunque l'hai imbroccata, eh? Hai vinto il premio; Sebastiana, dicono, è gravida.

Predu Maria sbattè il pane per terra.

— Oh, lasciatemi in pace! È tempo!

— Io non capisco perchè tu ti arrabbi. Raccogli il pane, su! Al tuo posto io ballerei dalla gioia. Padre, pensa, padre! Ma già Dio sa quanti figli hai tu sparsi per la faccia della terra!

— Io non sono della tua razza per aver fatto questo.

— E di che razza sei, allora, mendicante?

Predu Maria raccolse il pane, e stava per uscire senza rispondere, quando Lorenzo gli disse:

— Il fieno è secco, Predu Maria Dejà! Egli si volse esasperato, depose il fagotto per terra e disse:

— Ebbene, perdio, sì! Vi abbrucio tutti, dal primo all'ultimo; ma sentimi, orbo, ora te lo dico. Voi tutti credete che io sia un miserabile: ma voi io siete mille volte più di me. Io ho ucciso, è vero; ma tu rubi, tu succhi il sangue dei poveri; io darò fuoco alla tanca, ma il tuo signor capo-macchia, diglielo pure a nome mio, si è venduto come Giuda, — sostengo, come Giuda, — per pochi denari. Egli vende l'onore, perchè non ha altro: se avesse il padre e la madre li venderebbe egualmente! Lo negui, forse? Quanto gli ha dato, il padrone?

— A lui? Niente, — disse Lorenzo. — A lei ha pagato gli anni di servizio, come cuoca e come governante. Tu puoi fare il conto meglio di me!

Predu Maria sputò fuor della capanna in segno di disprezzo; poi riprese il fagotto e se ne andò.

La sera stessa Lorenzo lo chiamò sotto la tettoia, dove c'era già Bruno che fumava e rimescolava le carte, pallido in viso, ma calmo e impenetrabile. Sul tavolo stava, fermato da una bottiglia, un biglietto da cinquecento lire, i cui lembi si sollevavano al vento.

Predu Maria capì subito che quello era il prezzo che gli offrivano per l'incendio, ed ebbe una strana impressione; gli parve che quel pezzo di carta fosse vivo e gli facesse dei cenni misteriosi.

— La posta è grossa, stassera! — disse per fingersi disinvolto.

— Neppure così tu giochi?

— Neppure così!

— Siediti almeno e guarda: — disse Lorenzo accostandogli la bottiglia. — Abbiamo trovato questo biglietto davanti alla tua capanna, ed ora ce lo giochiamo.

— L'ho perduto io!... — egli disse con ironia.

Sedette, appoggiò i gomiti al tavolo e cominciò ad accarezzare la bottiglia, ma senza versarsi da bere. Terminata la partita Lorenzo prese il biglietto e lo agitò come una piccola bandiera.

— Predu Maria Dejà, lascia la bottiglia! Non è Sebastiana! Guarda; è questo il biglietto che tu oggi hai smarrito? Ah, ipocrita! Tu sei ricco e piangi miseria; ma per castigarti, non te lo restituisco se non fra otto giorni. Guarda! Bruno lo terrà in deposito.

Predu Maria disse a voce alta:

— Di lui non mi fido!

— Se ieri ancora ti fidavi!

— Ieri sì; oggi no!

Bruno sollevò il viso e si tolse la pipa di bocca: le labbra gli tremavano di rabbia, ma seppe dominarsi.

— E di chi ti fidi, allora? — domandò.

— Di nessuno. Datemi la metà di quel pezzo di carta, e l'altra metà me la darete fra otto giorni.

Lorenzo allora piegò il biglietto, lo riaprì, lo strappò in due pezzi, e gliene diede la metà. Predu Maria si alzò, pallidissimo in viso, e sbattè la bottiglia sul tavolo; il rumore del vetro rotto risuonò tra il mormorio degli alberi, e il vino si sparse sul tavolo come una macchia di sangue.

I due giocatori non pronunziarono più parola, ed egli credette di accorgersi che avevano paura di lui, e uscì, e come spinto da una forza malefica andò a coricarsi sotto il bosco della tanca Moro. La notte era oscura ma piena di fremiti: egli credeva di sentir passi, e voci che bisbigliavano, uccelli che scuotevan le ali, cinghiali che correvano tra le foglie secche. Stando coricato raccolse con la mano sinistra un mucchietto di foglie secche e trasse la scatola del fiammiferi, ne accese uno, ma subito lo spense e lo tenne in mano. Gli era parso di veder la figura di Antonio Maria in agguato tra il verde grigiastro di un cespuglio. Gli alberi mormoravano, ed egli si domandava se anch'essi hanno uno spirito. Parlano, s'intendono fra loro? Talvolta pare che un albero si curvi su un altro per confidargli un segreto; spesso un cespuglio si sporge da un crepaccio e si protende come per spiare ciò che fa l'uomo sdraiato sotto la roccia. Qualche volta, anche se il vento tace, anche se il bosco è immobile, un tremore arcano agita il cuore di un elce e si propaga e corre per un tratto del bosco; le foglie non tremano, eppure gli alberi sussurrano; pare una preghiera, un coro, una voce misteriosa, e spesso anche una protesta o una maldicenza sussurrata da una fila d'alberi contro i compagni che a loro volta tacciono e pare che ascoltino.

Nei giorni di vento sorge una battaglia furiosa d'alberi contro alberi; e le fronde diventano sferze e a sera quando il vento finalmente si placa il suolo è sparso di foglie, pallide e ferite come piccoli cadaveri.

Predu Maria conosceva tutte le voci, gli avvertimenti, le insidie della natura. Da bambino aveva passato notti e notti in campagna: e ancora, come in quel tempo, la solitudine era per lui piena di fantasmi. Egli aveva paura, non degli uomini, ma delle forze occulte della natura e dei mezzi arcani di cui può disporre la Divinità offesa per castigare i peccati degli uomini. Quella sera infatti egli ricordava la storia di un pastore che aveva rubato i candelabri d'argento d'una chiesa ed era andato a sotterrarli ai piedi d'una quercia. E la quercia s'era improvvisamente sradicata piombando sul pastore e uccidendolo.

Sopraggiunse il gran caldo di luglio. Le fronde cadevano appassite dagli alberi scorzati, e dalle montagne lontane saliva

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

PERLE BIANCA RINGIOVANITA
SKIN FOOD (Alimento dei Tessuti)
CELLULE ingrandite al microscopio
NUTRO
CREMA NUTRIENTE
PER IL VISO LE SPALLE E IL SENO
RAPIDAMENTE ASSORBITA DALLA PELLE
L. 1.25 il vasetto per posta L. 1.50
Preparato dalla COMPAGNIA AMERICANA
F. MANTOVANI

il fumo di boscaglie e brughiere incendiate.

I lavoranti erano già arrivati fin sotto la tanca Moro, la cui muraglia di roccie pareva s'opponesse all'invasione dei distruttori. L'ultima domenica di luglio Predu Maria scese a Nuoro e andò alla messa cantata, ma non l'ascoltò con la solita devozione. Inquietò, oppresso dal caldo e dai suoi torbidi pensieri, ogni tanto si voltava per guardare le donne inginocchiate per terra. Coi loro costumi rossi e le bende gialle e bianche esse davano l'idea d'un campo di fiori; ma egli non si rallegrava guardandole, e l'assenza di Sebastiana aumentava la sua inquietudine. Uscito di chiesa si avviò alla casa di Antonio Maria e come sperava incontrò Predichedda col cestino sul capo.

— Come va? — le domandò. — E Antonio Maria?

— È partito pochi momenti or sono per Cala Gonone: deve fare i bagni di mare.

— Ah, ah, si diverte? Quando ritorna salutalo a nome mio, perchè anch'io sarò lontano allora.

— Come, lei parte? — ella disse meravigliata. — Se tutti dicono che deve sposarsi con Sebastiana?

— Io ho già un'altra fidanzata....

— Un'altra? Ma come si chiama?

— Miseria!

Ella rise tanto che dovette tenersi fermo il cestino sul capo; a un tratto però il suo piccolo viso ridiventò serio e quasi tragico.

— Senta, signor Predu Maria, la maestra Saju tiene Sebastiana chiusa in casa come un uccellino in gabbia. Io stessa son costretta a parlarle attraverso una inferriata e se questo pasticcio continua ci sarà qualcuno che andrà in questura a denunziare il fatto.

— Tu, forse?

— Io sì, — ella disse con accento di

Esposizione permanente — Ingresso libero

Orient-Haus
MAX WERBLOWSKI
MILANO, Corso Venezia, 12
LA PIÙ GRANDE CASA IN ITALIA
IMPORTAZIONE DIRETTA
Tappeti Persiani
Antichi-moderni Ingrosso-dettaglio
Prezzi fissi di eccezionale ribasso
Stock permanente in Tappeti d'occasione
Assortimento per la scelta franco ovunque.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis
Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38


Premiato Stabilimento Orticultura
F. VAN-DEN-BORRE
TREVISO
PIANTE. SEMENTI FIORI
Cataloghi gratis
LA PIÙ GRANDE COLTIVAZIONE D'ITALIA DI MAGNOLIE GRANDI FLORA - ROSAI - CONIFERE, ECC.


Esposizione permanente — Ingresso libero
Orient-Haus
MAX WERBLOWSKI
MILANO, Corso Venezia, 12
LA PIÙ GRANDE CASA IN ITALIA
IMPORTAZIONE DIRETTA
Tappeti Persiani
Antichi-moderni Ingrosso-dettaglio
Prezzi fissi di eccezionale ribasso
Stock permanente in Tappeti d'occasione
Assortimento per la scelta franco ovunque.

Non vi lasciate ingannare
Il Primo Dentifricio del Mondo
Il SOLO approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI
è la Vera
Acqua Dentifricia di Botot
Guarisce i mal di denti i più violenti.
Il più deliziosamente profumato.
Il più sano. Fortifica le gengive. Imbianca e conserva i denti.
PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA
POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al China China e al Corallo UNIVERSALMENTE RINOMATA
La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di Botot da negozianti e farmacisti poco scrupolosi.
In vendita presso tutte le buone Case.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI

NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.A. RICHARD-GINORI - MILANO


G. ALBERTI
BENEVENTO.
LO STREGA IL MIGLIOR LIQUORE


SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute; esse predette che permettano alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e Sodo.
Flacone con notizia 6'35 F.
Per assegno 6.35 in più. Discretezza assoluta.
J. RATIE, Farm., Passaggio Verziere, Parfet. Milano (Prov. D'Zambelletti, 3, e S. Carlo. Roma: A. Bonacini, Corso VIII. Em. 182. Napoli, farm. Ingl., Il Kernoletir, S. Carlo 4.

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.
NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 3.—
» » 1 » » 700 » » 5.—
» » 2 » » 5000 » » 10.—
Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia. LAZZAR e MARCON - Treviso.

Ristoratore
UNIVERSALE dei
Capelli
della Signora
S. A. Allen
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo, sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.
La forfora

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900 MEDAGLIA D'ORO
GERMANDRÉE
in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE
Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di adorezza assoluta, salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA.
MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI
PROFUMERIA FINA

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

sfida, — non ho paura del delegato, io! Non si tratta così una ragazza, una cristiana, anche se ha commesso qualche leggerezza.

— La bastona, anche?

— Oh, certo, carezze non gliene fa.

— E lei, che dice?

— Chi, Sebastiana? Dice che si sposerebbe anche col diavolo, pur di esser lasciata in pace.

— Senti, — egli disse pensieroso. — Io fra giorni me ne andrò. Me ne andrò così lontano che non sentirete più a parlare di me. Ma prima vorrei far qualche cosa per Sebastiana. Consigliami tu.

— Ebbene, vada da quell' indiavolata donna, e le imponga di lasciar tranquilla la figliuola. Minacci di andare dal delegato.

Ma Predu Maria non sentiva alcuna simpatia per il delegato. Scosse la testa e disse:

— No, no, io non posso andare in casa della maestra, perchè la gente, vedendomi entrare, mormorerebbe. Fammela venir qui; l'aspetterò nel cortiletto.

Egli andò a sedersi all'ombra del portico e attese a lungo. Finalmente la maestra apparve, alta e nera nel sole, col viso umido di sudore, ma composto a una solenne severità, ed egli ricordò gli spauracchi estivi di cui, bambino, lo minacciavano perchè non andasse al sole: Maria Menàcra, Maria Pettène, le gigantesse armate di falci e di tridenti.

(Continua). GRAZIA DELEDDA.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

FONOLA



per mezzo di artistici rulli musicali rende l'originale esecuzione di oltre 100 dei più celebri pianisti del mondo.
La FONOLA secondo il parere delle più alte competenze musicali è il più perfetto autopianista.

Chiedere prospetti e referenze alla fabbrica
Ludwig Hupfeld Soc. An. Lipsia.

A **Milano** audizioni presso la Ditta **Carisch & Jaenichen**, Corso Vittorio Emanuele, 18.
Indirizzi dei rappresentanti in altre città dietro richiesta.

PETROLINA LONGEGA
PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARNE LA CADUTA
L. 1.50 E 2.00
Dirigere domande ANTONIO LONGEGA VENEZIA

AGLI
Stati Uniti
DI
Vico Mantegazza

Un volume in-16 di 350 pagine con 33 incisioni fuori testo:
CINQUE LIRE.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

Vista splendido, — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande

BAUER GRÜNWALD
GRAND HÔTEL D'ITALIE



VENEZIA

Albergo internazionale il più frequentato in Italia, con Grande Ristorante. Ascensore



ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA
SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA
Case corrispondenti e deposito furgoni a:
MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

La grande scoperta del secolo!
IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente. Unico rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni.
Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti.
Cura completa: 4 bott. franche di porto **L. 20.** *Effetto immediato.*
Stabilimento Chimico Dott. Cav. MALESCI - FIRENZE.
Gratis Consulti Opuscoli.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella».

LINDENSTAEDT



GOERZ
TRIÈDRE-BINOCLES PHOTO-APPAREILS
In vendita presso i negozi fotografici e gli ottici.
Opt. Anstalt C. P. GOERZ, Akt.-Ges.
BERLIN-FRIEDENAU 44.

VIENNA	PARIGI	LONDRA	NEW-YORK
Stiftgasse, 21.	22, rue de l'Entrepôt.	1/6 Holborn Circus.	79 East 130 th. Street

Chiedere i listini dei prezzi, gratis

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE
sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.





Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
" " " 100 " " " " " 3.50 "
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

È uscito
In cerca di sorgenti
di
Dora Melegari
Un volume in-16: TRE LIRE
Vaglia agli Edit. Treves, Milano.

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.



KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C. - Milano Via Principe Umberto, 23.**

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

NECROLOGIO

— Il filologo orientalista *Lodovico Nocentini*, professore ordinario di lingue e letteratura dell'Estremo Oriente nell'Università di Roma, ove è morto a 61 anni, era nato a Firenze nell'ottobre 1849. Studiò col Severini le lingue e le letterature orientali, fu allievo interprete alla Legazione italiana di Pechino, poi console per *interim* a Sciang-hai, indi direttore dell'Istituto orientale di Napoli, donde era passato alla Sapienza a Roma. Molto pubblicò nella *Nuova Antologia*, nella *Rivista d'Italia* e nei periodici di geografia e di studi coloniali. Dei suoi libri notevolissimi sono, *Nell'Asia orientale* (1894), note di viaggio in Cina e Giappone, e *L'Europa nell'Estremo Oriente e gli interessi dell'Italia* (1904).

— Uno dei campioni più curiosi della campagna antidreyfusista, *Giulio Guerin*, l'eroe del famigerato Fort Chabrol è morto il 12 febbraio a Parigi. Aveva partecipato al movimento antisemita del 1889; aveva poi organizzato la lega antisemitica, e fondato il giornale *Antijuif* e il Grande Occidente in opposizione al Grande Oriente. Insieme al marchese di Morès aveva fatta la campagna contro i fornitori delle guarigioni dell'est, scoprendo che si alimentavano i soldati con carni di bestie malate. Ma Giulio Guerin soprattutto divenne celebre all'epoca del complotto per il quale furono arrestati Deroulède e altri nazionalisti. Avvenuti i primi arresti, il 12 agosto, Giulio Guerin si chiuse con alcuni amici nella casa del Grande Occidente nella Rue Chabrol e rifiutò di arrendersi. Durante più di un mese il "forte Chabrol„ resistette: e solo il 20 settembre Giulio Guerin ne usciva e si costituiva prigioniero. Fu giudicato dall'Alta Corte e condannato a dieci anni di reclusione. Dopo aver fatto un anno di prigione, venne esiliato. Dopo l'amnistia ritornò a Parigi ma si tenne lontano dalle agitazioni politiche.

— Il bizzarro, goliardico, originalissimo poeta tedesco *Otto Giulio Birbaum*, dottissimo in filosofia, glottologo specialmente versato nel cinese è morto a Dresda il 3. Voleva da prima darsi alla carriera consolare; ma il largo successo ottenuto da alcuni suoi articoli nella *Neue Freie Presse* lo indusse ad abbandonare la diplomazia ed a dedicarsi alla letteratura. Nel 1893 si trasferì a Berlino, ove diresse il *Libero Teatro*; fondò il *Pan* che fu la più fiussosa rivista d'Europa, e divenne comproprietario dell'*Isola*, che è una delle riviste più barocche. *Il Labirinto d'Amore* è il libro di poesie nel quale diede più libero sfogo a tutto il suo disordinato lirismo. I suoi romanzi *Pancrazio Granmizer*, *Il nemico delle donne*, *Il principe Kuckuk*, sono vere orgie intellettuali quanto mai fantastiche, paradossali, violenze meditate contro il modo di pensare delle persone ordinate. Fu uno dei più andaci della scuola avveniristà tedesca. Era nato a Grumberg nel 1866.





Recentissima pubblicazione

I 508 DEPUTATI al Parlamento per la XXIII Legislatura

(Elezioni generali del 7-14 marzo 1909, ed altre suppletive posteriori).

BIOGRAFIE e RITRATTI

con due indici alfabetici.

Un volume in formato bijou con coperta tricolore: **Lire 3.**

Vaglia agli edit. Treves, in Milano.



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Storia dell'Unità Italiana

DAL 1814 AL 1871

DI

BOLTON KING

Terza Parte (1.° del secondo volume)

Un volume in-16, con una cartina per le campagne del 1849 e 1859 e quattro cartine che illustrano lo sviluppo del Regno d'Italia (1859-1866):

DUE LIRE.

Seguirà immediatamente la seconda ed ultima parte, pure a **Lire 2.**

L'opera completa in 2 volumi con 1 carta a colori e 6 cartine in nero: **Lire 8.**

ANNALI D'ITALIA

Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX

STORIA NARRATA DA

PIETRO VIGO

Volume IV (1883-1886)

Questo quarto volume comprende il quadriennio 1883-1886, che fu fecondo d'avvenimenti importanti come: Il trasformismo del Depretis, l'abolizione del corso forzoso, l'occupazione della baja d'Assab e lo sbarco a Massaua, le Convenzioni ferroviarie, il terremoto di Casamicciola, il colera a Napoli e a Palermo, il consolidamento della triplice alleanza.

CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

CAESAR & MINKA

Allevamento e Commercio Cani di pura Razza

ZAHNA (Prussia)

raccomandano:

Cani di razza i più nobili



d' ogni genere (cani di guardia, di lusso, d' accompagnamento, per signora come tutte le specie di cani di caccia) dal più grosso dogo di Ulm e cane di montagna sino al più piccolo cagnolino da salotto. Listino prezzi illustrato gratis e franco. Esportazione in tutte le parti del mondo in ogni stagione. Grande esposizione permanente nella stazione di Zahna. — La "*Brochure*" l'allevamento del cane di razza, sua cura, il suo ammaestramento, l'assistenza in caso di malattia, Marchi 8,50. — **Tipi di cani (cartoline postali illustrate)** fotografie originali dai nostri recinti, del fotografo di corte Strensch Wittenberg, di famiglie, gruppi, e singoli esemplari. Collezione grande 50 pezzi, Marchi 2,50, collezione piccola 25 pezzi, Marchi 1,30.

Americano Zolezi

Liquore d'erbe americane

Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA — INGROSSO ESPORTAZIONE

VITTIME DELLA SORTE. Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivete al mago **HOORYS'S**, *16 rue de l' Echiquier, PARIS*, che vi spedirà **gratis** il suo curioso opuscolo.

La **LAMPADA**

"PHILIPS"



a filamento metallico

ECONOMIZZA il 75 %.

dà Luce bianchissima

è di grande durata

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ

Società Anonima Forniture Elettriche. - MILANO - Firenze Genova - Torino.
Lampade a filamento metallico - Materiale Elettrico.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 2

Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI

Deposito biglie avorio, benzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

POUDRE GRASSE LEICHNER



BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

Grandi Viaggi Illustrati

È COMPLETA

l'edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

SHACKLETON ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD

(Il Cuore dell'Antartico)

Due magnifici volumi in-8 grande, con 275 incisioni in grande formato tratte da fotografie originali, 12 tavole a colori di mano d'artisti, due frontispizi in eliotipia e una grande Carta che segna la presente e le passate spedizioni al Polo Antartico: **Lire 30.** Legati in tela e oro: **Lire 35.**
La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Una Lira il fascicolo.** — Sono già usciti **15 fascicoli.**

È COMPLETA

l'edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

SVEN HEDIN TRANS-HIMALAJA

Scoperte ed avventure nel Tibet

L'opera magnifica in due volumi di oltre 1000 pagine in-8, riccamente illustrati da 397 disegni in nero e a colori fuori testo, otto tavole e due panorami a colori (da fotografie, disegni e acquarelli dell'autore) e 10 carte di cui due a colori in busta: **Lire 25.** In tela e oro: **Lire 30.**
La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Centesimi 50 il fascicolo.** Sono già usciti **15 fascicoli.**

È USCITO

D'ALBERTIS PERIPLO dell'AFRICA

Un volume in-8, di 580 pagine con 540 incisioni e tre carte a colori: **Lire 20.** — Legato in tela e oro: **Lire 22,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Novità Drammatiche

Il Matrimonio di Casanova

commedia in 4 atti di

U. Ojetti e R. Simoni

Vol. con coperta disegnata da OSCAR GHIGLIA: **Quattro Lire.**

Ne sono tirate 25 copie di gran lusso, in-8, in carta a mano al prezzo di L. 20.

El rèfolo. Commedia veneziana in due atti di **Amelia Rosselli.** Un volume in-16 con 7 incisioni . . . . 2 —

Anima allegra. Commedia in tre atti dei fratelli **S. e G. Alvarez Quintero.** Traduzione di JUAN FABRÉ e LUIGI MOTTA. Col ritratto degli autori. 3 —

Brand. Poema drammatico in cinque atti di **Enrico Ibsen.** Prima versione italiana, con prefazione di **A. Cervesato** 2 50

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

GINO MONALDI

Le prime rappresentazioni celebri

Bellini. - Bizet. - Boito. Cherubini. - Donizetti. Gounod. - Mascagni. Mercadante. - Meyerbeer. - Mozart. - Pacini. Paisiello. - Ponchielli. Rossini. - Spontini. - Verdi. - Wagner, ecc.

CINQUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SOCIETÀ TERMALE ITALIANA

Comitato di consulenza medica: Grocco; Malocchi; Marchiafava; Queirolo; Fedeli; Pelizzari; Vicarelli; Livierato; Grazzi; Bonardi; Badusi; Canepele; Donetti; Guarnieri; Giglioli; Gelli.

TERME DI PORRETTA

(Provincia di Bologna sulla grande linea ferrov. Bologna-Firenze)
400 metri sul livello del mare. Aperte dal 1.° Giugno al 15 Ottobre.

Stazione Balneare e Climatica di 1.° ordine con 12 sorgenti differenti in 5 Stabilimenti distinti.

Bibite. Inalazioni. Polverizzazioni. Idroterapia calda e fredda. Bagni ad acqua corrente a temperature naturali da 36° C. a 40° C. Contro le malattie delle vie digestive, respiratorie e della pelle; le malattie speciali delle donne, i reumatismi, la gotta, le neuralgie, ecc.

RR. TERME DEI BAGNI DI LUCCA

(Provincia di Lucca, sulla linea di Lucca-Bagni di Lucca)
Aperte dal 15 Maggio a tutto Ottobre

Stazione Climatica e Termo-Minerale *delle più antiche d'Italia, già residenza estiva dei Gran Duchi di Toscana.*

Cinque Stabilimenti con acque solfato-calciche ferrugginose, alcaline, da 36° C. a 54° C.

GROTTA SUDATORIA a vapore naturale alla temp. di 41°, 2. C. FANGHI NATURALI. Idroterapia calda e fredda. Bagni a immersione ad acqua corrente. Elettroterapia. Contro i reumatismi, le neuralgie, la scrofola, le artriti, l'anemia, la gotta, le malattie della vescica, delle donne, ecc.

È USCITO

LA VITA NUDA

Novelle di Luigi Pirandello. L. 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



VINI VALPOLICELLA DA PASTO E DI LUSSO

ACQUAVITE E COGNAC

AMMIN. ECONOMICA TREZZA - VERONA

LISTINO GRATIS

LA

VITA ITALIANA

(CONFERENZE FIORENTINE).

GLI ALBORI DELLA VITA ITALIANA.

Guerrini (O). Preludio. - *Bonfadini* (R.). Le origini del Comune di Milano. - *Molmenti* (P.). Venezia e le Repubbliche marinare. - *Villari* P.). Le origini del Comune di Firenze. - *Tocco* (F.). Gli ordini religiosi e l'eresia. - *Bonfadini* (R.). Le origini della Monarchia in Piemonte. - *Bonghi* (R.). Le origini della Monarchia a Napoli. - *Graf* (A.). Le origini del Papato e del Comune di Roma. - *Panzacchi* (E.). Le origini dell'arte nuova. - *Barzellotti* (G.). La filosofia e la scienza nel periodo delle origini. - *Rajna* (Pio). Le origini della lingua. - *Bartoli* (A.). Le origini della letteratura. - *Schupfer* (F.). Le Università e il diritto. - *Masi* (E.). Epilogo.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 412 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**

LA VITA ITALIANA NEL TRECENTO.

Bonfadini (R.). Le fazioni. - *Bertolini* (F.). Roma e il Papato nel secolo XVI. - *Franchetti* (A.). Le signorie e le compagnie di ventura. - *Tabarrini* (M.). Le consorterie nella storia fiorentina. - *Masi* (E.). Svevi e Angioini. - *Rajna* (P.). La genesi della Divina Commedia. - *Del Lungo* (I.). Dante nel suo Poema. - *Nencioni* (E.). La letteratura mistica. - *Bartoli* (A.). Petrarca. - *Bartoli* (A.). Boccaccio. - *Graf* (A.). Il tramonto delle leggende. - *Martelli* (D.). Gli artisti Pisani. - *Molmenti* (P.). La grandezza di Venezia. - *Boito* (C.). Santa Maria del Fiore e il Duomo di Milano.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 480 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**
L'opera è preceduta da una prefazione di G. BIAGI, coi ritratti dei conferenzieri di V. CORCOS.

NEL RINASCIMENTO.

Masi (E.) Lorenzo il Magnifico. - *Giacosa* (G.) La vita privata ne' Castelli. - *Biagi* (G.). La vita privata dei Fiorentini. - *Del Lungo* (I.). La donna Fiorentina nel Rinascimento e negli ultimi tempi della libertà. - *Mazzoni* (G.). Il Poliziano e l'Umanesimo. - *Nencioni* (E.). La Lirica del Rinascimento. - *Rajna* (P.). L'Orlando innamorato del Bojardo. - *Tocco* (F.). Il Savonarola e la profezia. - *Martelli* (D.). La pittura del 400 a Firenze. - *Vernon Lee.* La scultura del Rinascimento. - *Panzacchi* (E.). Leonardo da Vinci. - *Molmenti* (P.). L'arte Veneziana del Rinascimento.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 360 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**

NEL CINQUECENTO.

Ferrai (L. A.). Francesco I e Carlo V. - *Del Lungo* (I.). L'Assedio di Firenze. - *Masi* (E.). La Riforma in Italia. - *De Johannis* (J.). Condizioni dell'economia pubblica. - *Rondoni* (G.). Siena nel secolo XVI. - *Paoli* (C.). Gli scrittori politici del Cinquecento. - *Carducci* (G.). L'Ariosto. - *Nencioni* (E.). Torquato Tasso. - *Mazzoni* (G.). La lirica del Cinquecento. - *Panzacchi* (E.). Raffaello. - *Add. Symmonds.* Michelangelo. - *Salvini* (T.). Il Teatro del Cinquecento. - *Biaggi* (A.). La musica del Cinquecento.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 400 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**

NEL SEICENTO.

Falorsi (G.). Dalla pace di Castel Cambrese a quella dei Pirenei. - *Masi* (E.). Reazione Cattolica. - *Gnoli* (D.). Roma e i Papi nel secolo XVII. - *Molmenti* (P.). La decadenza di Venezia. - *Del Lungo* (I.). Galileo: la sua vita e il suo pensiero. - *Bovio* (G.). Il pensiero italiano nel secolo XVII. - *Mazzoni* (G.). La battaglia di Lepanto e la poesia politica. - *Panzacchi* (E.). Giambattista Marini. - *Guerrini* (O.). Tassoni e il poema eroicomico. - *Nencioni* (E). Barocchismo. - *Biaggi* (A.). La musica nel secolo XVII. - *Venturi* (A.). I Caracci e la loro scuola. - *Scherillo* (M.). La commedia dell'arte.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 372 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**

NEL SETTECENTO.

Bonfadini (R.). Da Aquisgrana a Campoformio. - *Del Lungo* (I.). I Medici granduchi. - *Masi* (E.). Gli avventurieri. - *Pica* (V.). L'Abate Galiani. - *Mazzoni* (G.). Dal Metastasio all'Alfieri. - *Martini* (F.). Carlo Goldoni. - *Serao* (M.). Carlo Gozzi. - *Mazzoni* (G.). Giuseppe Parini. - *Panzacchi* (E.). Vittorio Alfieri. - *Bovio* (G.). G. B. Vico. - *De Eccher* (A.). La fisica sperimentale dopo Galileo. - *Fradeletto* (A.). L'Arte nel Settecento.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 500 pag., **Lire 4.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 5.**

DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE E L'IMPERO.

Lombroso (C.). La delinquenza nella Rivoluzione francese. - *Mosso* (A.). Mesmer e il magnetismo. - *Barrili* (A. G.). Napoleone. - *Fiorini* (V.). I Francesi in Italia (1796-1815). - *Pompilj* (G.). La Repubblica partenopea. - *De Vogué* (M.). Il reame d'Etruria. - *Nitti* (F.). La trasformazione sociale. - *Martini* (F.). Donne, salotti e costumi. - *Masi* (E.). Vincenzo Monti. - *Chiarini* (G.). Ugo Foscolo. - *Pascoli* (G.). Giacomo Leopardi. - (*Venturi A.*). Canova e l'arte. - *Panzacchi* (E.). La musica.

Nuova edizione in un sol volume in-16 di 512 pag., **Lire 6.** — *Legato in tela e oro,* **Lire 7.**

NELL'OTTOCENTO. Idee e Figure del Secolo XIX, di **ERNESTO MASI.**
Un volume in-16 di 450 pagine . . L. 4 —
Legato in tela e oro . . . . 5 —

VITA MODERNA DEGLI ITALIANI, saggi di **ANGELO MOSSO.** — Un volume in-16 di 440 pagine . . . . L. 4 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA SETTIMANA.

La sera del 7 ha avuto luogo a Corte il secondo ballo di Carnevale, ultimo della stagione, presenti 16 0 invitati. Al Quirinale la sera del 13 il Re ha offerto un pranzo d'onore ai principi giapponesi Fushimi, ricevuti dai sovrani precedentemente, alle 14. L'8 a Roma è stato firmato dai ministri Sonnino, Bettolo e Salandra, e dai signori Peirce, Parodi, Cerutti e Canali il compromesso per l'accordo circa l'ordinamento e la fusione dei servizi marittimi. La Camera riapertasi il 10, ha dedicato la seduta esclusivamente alle commemorazioni di Andrea Costa, De Michetti e Maiorana. L'11 il ministero Sonnino si è ripresentato alla Camera

THEODORE CHAMPION & C.ie
13, Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco.

leggendo un programma fattivo, comprendente l'avocazione parziale delle scuole primarie alle provincie, con norme speciali; l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia, mentre ai Comuni viene lasciato tutto il ricavo del dazio consumo; l'aumento della tassa di produzione degli zuccheri, l'aumento della tariffa delle sigarette; l'istituzione della banca del lavoro; la ferma biennale in tutte le armi, riforme civili, penali, e varie altre; ed è stato accolto dalla Camera con freddezza; ma il 12, dopo discussione, ha ottenuto 193 voti in favore ed 84 contro, con 10 astenuti. Il 7 a Chivasso, è stato inaugurato il Congresso agricolo, presente il sottosegretario di Stato al Tesoro, Ottavi, il quale ha fatto dichiarazioni promettenti per l'agricoltura in relazione coi prossimi accordi commerciali col Brasile e con gli Stati Uniti. Il 13 a Taranto, accolta festosamente, ha approdato la nave *Orzova*, prima della valigia australiana, venuta a prendere per la prima volta la corrispondenza europea ed a lasciare corrispondenza e viaggiatori provenienti dall'Australia. A Torino il 12 ha dato ottimi risultati pubblici il nuovo biplano Spa-Faccioli.

Il 7 l'ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano, ha presentate le credenziali al presidente Fallières. La Camera ha approvato il 7 senza discussione la spesa di 1 452 000 franchi per la partecipazione della Francia alle esposizioni del 1911 a Torino e a Roma. Per un incidente avvenuto la mattina del 7 negli ambulatori della Camera, fra il gen Toutèe, capo di gabinetto del ministro della guerra, ed il capitano Souvereau, segretario dello stesso ministro, richiamato dal generale mentre parlava con un deputato, alla Camera il deputato Delimier ha interpellato il ministro per la guerra, generale Brun, il quale ha subito risposto annunziando le dimissioni del gen. Toutèe da capo del suo Gabinetto; e la Camera ha approvato su ciò un ordine del giorno di fiducia. L'8 a Parigi il sultano della grande Camora, Said Alì, ha consegnato al presidente Fallières l'atto con cui cede tutti i suoi diritti di sovranità alla Francia, della quale l'isola diventa una colonia. L'8 i giurati parigini hanno condannata a morte certa Rosetta Bose, donna di malaffare, che nel luglio scorso uccise una domestica in un appartamento dove era entrata per rubare.

Il 9 per dissensi interni e di partito si è dimesso il ministero Moret, ed il re poggiando a sinistra ha dato l'incarico al capo radicale signor Canalejas, che ha subito formato un gabinetto democratico così: Canalejas, presidenza; Garcia Pinto esteri; conte Sagasta, interni; generale Aznar, guerra; Arias Miranda, marina; Cobian, finanze; Ruiz Valarino, giustizia; Calbeton, lavori pubblici; conte Romanones, istruzione. Per questioni attinenti alle nomine di impiegati una folla eccitata invase l'8 la sala del Consiglio comunale a Colonia (Logroño, Spagna) uccidendo il sindaco ed un assessore e ferendo due consiglieri e due impiegati municipali.

Il 10 nell'elezione dell'università di Edimburgo è stato ancora eletto un unionista. Il 10 i ministri si sono riuniti in consiglio plenario, per fissare il programma della nuova sessione, cioè adozione del bilancio 1909-10, e proposte relative al *veto* dei Lordi, calcolando che i gruppi della maggioranza posporranno a questa questione tutte le altre (*home rule*, soppressione della chiesa ufficiale nel Galles, esigenze non conformiste per l'istruzione, progetti dei laboristi, etc). Ma a Dublino il 10 il deputato John Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, ha dichiarato che il partito nazionalista è più unito che mai, e l'Irlanda non può nè vuole ammettere che il Governo cerchi di fare approvare il bilancio e di aggiornare le misure contro i lordi. Il 12 a Londra è stato esperimentato con successo il nuovo dirigibile militare.

Assicurasi che i negoziati per il riavvicinamento austro-russo furono aperti a Pietroburgo il 10 dall'ambasciatore austriaco Berchtold in un colloquio avuto col ministro Iswolski. L'8 sono state aggiornate le due Diete, di Boemia per l'ostinata ostruzione dei tedeschi contro gli czechi, e di Stiria, per la pertinace ostruzione degli sloveni contro i tedeschi.

Il 7 ad Iglò il nuovo ministro del Commercio Hieronimi parlando ai propri elettori ha detto che l'indipendenza dell'Ungheria starà nella sua ricchezza, e che il dualismo con l'Austria non può che nuocere ai suoi interessi, mentre la politica delle frasi ad effetto è svantaggiosa pel paese.

Il 12 alla Camera prussiana, dopo tre giorni di vivo dibattito è stata chiusa la discussione sul tanto contrastato progetto di riforma elettorale, e il progetto fu rinviato alla Commissione. La domenica, 13, numerose e imponenti sono state a Berlino e nei principali centri prussiani le manifestazioni, specialmente socialiste, contro la nuova legge elettorale prussiana; la polizia ha dovuto ripetutamente intervenire, specialmente a Berlino, e vi sono stati feriti, contusi e numerosi arresti.

Il 7 il Re di Svezia è stato operato felicemente, di appendicite.

L'8 il Re ha firmata l'amnistia per Typaldos e per gli altri ufficiali e subalterni di marina ammutinatisi alla fine di ottobre.

Il 12 i Consoli delle potenze protettrici hanno rimesso alla Commissione esecutiva di Creta una nota collettiva proibente ai cretesi di partecipare alle elezioni greche; in caso contrario le potenze prenderebbero misure coercitive.

A Costantinopoli il 5, agenti di polizia sorpresero dei facchini che introducevano nel palazzo di Riza Pascià, sede attuale del Parlamento, una cassa che invece di contenere, come dicevano i facchini, dell'acqua minerale, conteneva delle bottiglie con esplodenti. Il patriarca ecumenico ha ritirato l'8 le dimissioni date in settembre, avendogli il governo turco promessa una soluzione soddisfacente della questione armena. Notizie da Salonicco, 14, dicono che l'ex-sultano Abdul-Hamid dà segni di pazzia furiosa.

A Nova York la sera dell'8 nella grande sala del Metropolitan il governatore consegnò solennemente al comandante Peary il dono di 50 000 franchi raccolti per pubblica sottoscrizione; e Peary fra immenso entusiasmo dichiarò di donarli per la spedizione al Polo Sud.

Il 7 in Ciminà, Sant'Ilario, Bovalino ed altre località circostanti di Calabria, forte scossa di terremoto alle 16.22. Il 7 alle 7,40 forte terremoto nella regione del Semmering. Il 10 violentissima bufera ha imperversato sul Quarnero, cagionando molti danni. Dal 10 all'11 su tutto il Gottardo ha imperversata una terribile tormenta di neve, con tale impeto da mettere in pericolo l'Ospizio, bloccato da un metro di neve: la temperatura è scesa da 4 a 27 sotto zero!.. Il 7 un incendio ha distrutto il vecchio stabilimento balneare di Vetriolo (Trentino). Sull'alba del 10 il piroscafo francese *General Chanzy* partito da Marsiglia diretto ad Algeri, è perito fra Maiorca e Minorca, buttato da un colpo di vento contro gli scogli nel punto chiamato Llosa, e 157 persone sono perite, non salvandosi di tutti i passeggeri ed equipaggio che un solo, l'agente doganale Badez: fra i morti sonvi parecchi italiani. Da Santiago nel Cile 13 telegrafano che il vapore *Lima* della Pacific Steam si è arenato presso lo stretto di Magellano, e 50 passeggieri sono annegati, ottanta sono in pericolo, e 205 salvati.

15 febbraio.

GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA GRATIS CORRISPONDENZA MEDICA
MERAVIGLIOSE
GUARIGIONI
DI ANEMICI, CONVALESCENTI
ESAURITI - NEVRASTENICI
MASSIME ONORIFICENZE MIGLIAIA DI CERTIFICATI
ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO
RICOSTITUENTE
TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
[illegible]
D.r P. EMILIO CRAVERO
Via Maraldo 2-b
MODENA

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Felice BISLERI & C. - Milano.

Una caricatura di Rostand

Caricatura? Potrebbe dirsi un bellissimo ritra[illegible] che Sem pubblica nel *Figaro*, con un altr[illegible] graziosa parodia dei suoi versi. Nel *Chant*[illegible] poeta fa tracciare dal Merlo la caricatura del Ga[illegible] con questi versi:

....On prend un melon, de Honfleur, pour le torse.
Pour lex deux jambes, deux asperges d'Argenteuil;
Pour le col, un piment, de Bayonne; pour l'œil,
Une groseille, de Bar-le-Duc; pour la queue,
Un poireau, de Rouen, tordant sa garbe bleue;
Pour l'oreille, ô Soissons! un petit haricot...
Ça y est: c'est un coq!

Sem ha avuto la maliziosa idea di disegnare [illegible] un pensiero analogo il ritratto del poeta acco[illegible]



pagnandolo con questa parodia dettata da altro poeta:

Pour le crâne, l'on prend un haricot très beau,
Un haricot d'Espagne, ou presque.... de Cambo...
On en prend un petit, de Soissons, pour l'oreille;
On prend pour figurer les cheveux à merveille
Quelques brins arrachés au panache du Coq;
Un petit œuf d'oiseau pour faire le "monoc,,;
Quelques plumes du merle en guise de moustache.
A quoi, pour le menton volontaire, on attache
L'S de notre ami Sem, qui fut l'exécutant....
Et tout ça, mis par lui bout à bout, c'est Rostand.

DIZIONARÎ TREVES
ITALIANO di F. PETROCCHI. Due volumi in-8 L. 25. Legato in un solo volume in tela e oro. 30. Leg. in 2 volumi separati in tela e oro. 33. SCOLASTICO, di F. Petrocchi. 5,50. Legato in tela e oro L. 6,50.
FRANCESE di B. Melzi. Un vol. in-12 Cinque Lire. Legato in tela e oro L. 6. TASCABILE, di Carlo Boselli. — L. 2,75.
INGLESE di B. Melzi. Un volume in-12 Cinque Lire. Legato in tela e oro L. 6. TASCABILE, di R. O. Gray. — L. 2,75.
TEDESCO di G. Oberosler. Un vol. in-12 Cinque Lire. Legato in tela e oro L. 6. TASCABILE, di G. Oberosler. — L. 2,75.
SPAGNUOLO di B. Melzi. Un vol. in-12 Cinque Lire. Legato in tela e oro L. 6. TASCABILE, di Carlo Boselli. — L. 2,75.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

13.° migliaio
FORSE CHE SI FORSE CHE NO - ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO.
CINQUE LIRE. *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

La conquista dell'Atlantico, di Filippo Ravizza. Un volume in-16 con una tavola colorata: L. 3,5[illegible]

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.